ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 209
Telefoni: dal n. 40-903 al n. 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
2-3 Settembre 1941
Anno XIX
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-909): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI (tel.) - Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 85, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1260.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Sull'istmo di Carelia, verso Pietroburgo

Summa e Taipale occupate dai finnici

Da sud i germanici premono sulle difese della ex-Capitale

HELSINKI, mart. sera.

Le truppe finniche hanno occupato Summa, quaranta chilometri a sud-est di Viipuri.

Sul lago Ladoga le truppe finniche hanno occupato Taipale, ove si svolse la nota battaglia durante la precedente guerra russo-finlandese.

Nella zona orientale del Golfo di Finlandia, oltre sessanta navi sovietiche sono in fiamme. (Stefani).

Generale divisionario russo prigioniero dei finnici

Helsinki, martedì sera.

Il comandante della 88.a divisione sovietica, maggior generale Belentsow, è stato fatto prigioniero dalle truppe finlandesi. Inoltre tutta la scuola degli ufficiali riservisti che era stata costituita in distaccamento speciale di combattimento in questa divisione, è stata totalmente distrutta.

Gli aerei contro le ferrovie russe

Verso l'isolamento della città

Le comunicazioni fra Pietroburgo e Mosca interrotte dai bombardamenti

Kronstadt sotto il tiro dei cannoni tedeschi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Nel giro delle ultime 24 ore le truppe alleate all'assalto di Pietroburgo hanno compiuto ulteriori e importanti progressi.

Da Oranienbaum, una diecina di chilometri a occidente di Peterhof, il cannone spara sulla roccaforte di Kronstadt, culla della rivoluzione bolscevica. Gatschina, per quanto ancora in mano delle truppe sovietiche, si trova ormai alle spalle dello schieramento germanico. Zarskoje Sselo è sotto il tiro delle artiglierie divisionali d'accompagnamento della fanteria.

L'avanzata finnica

Più a oriente, lungo le linee ferroviarie Pietroburgo-Mosca e Pietroburgo-Jaroslav le truppe germaniche hanno compiuto nuovi progressi in direzione dell'ex-Capitale zarista.

Le divisioni sovietiche del maresciallo Voroscilof si ritirano rapidamente dalla Carelia, fiancheggiate dai valorosi soldati finlandesi.

Come avevamo preveduto la settimana scorsa, l'occupazione di Riviniemi da parte dei finlandesi ha provocato il crollo di tutto lo schieramento sovietico contro la Finlandia.

L'aviazione germanica collabora attivamente con le truppe corazzate e con le fanterie tedesche nella provincia di Pietroburgo, bombardando senza pietà tutti i centri di resistenza sovietici.

Sono all'ordine del giorno i «pionieri» germanici, che precedano la fanteria per liberare il terreno da migliaia e migliaia di mine deposte lungo le strade, nelle trincee e intorno ai villaggi dai soldati di Stalin.

Squadriglie di «Stukas» hanno violentemente bombardato la linea ferroviaria Pietroburgo-Vologda, che risulta interrotta in parecchi punti. La conseguenza di questa impresa è che l'ex-Capitale zarista è completamente isolata dal resto della Russia.

I disperati contrattacchi di carattere locale che tentano i reparti corazzati sovietici falliscono regolarmente. Ne sia la prova la notizia londinese, secondo la quale «le truppe sovietiche al contrattacco hanno in alcuni punti costretto i tedeschi sulla difensiva».

I movimenti delle truppe germaniche nel settore centrale destano serie preoccupazioni nei circoli militari britannici. Ma Berlino che Mosca mantengono in merito a queste operazioni la massima riservatezza.

Nella zona fra Gomel e Kiev la battaglia continua. Un quadro della situazione è impossibile a farsi. Da parte germanica non si forniscono alcun ragguaglio e le notizie di fonte nemica sono molto confuse e contraddittorie. Il silenzio germanico deve essere interpretato secondo il vecchio adagio e nessuna nuova, buona nuova».

La "Flak" al lavoro

Nel corso inferiore del Nipro le truppe alleate continuano con successo le loro operazioni.

Nelle ultime 24 ore sono stati abbattuti 138 aerei sovietici. A loro volta l'artiglieria contraerea e l'aviazione da ricognizione germanica hanno distrutto, fra il 23 giugno e il 27 agosto, 1108 aeroplani sovietici, dei quali 1018 distrutti dalla D.C.A., 43 abbattuti in combattimenti aerei e 47 distrutti al suolo.

Le formazioni controaeree hanno messo fuori combattimento, nel medesimo periodo di tempo, 596 carri armati, numerosi dei quali di tipo pesantissimo, 121 ridotte a 26 batterie d'artiglieria di grosso e piccolo calibro.

Inoltre, i cannoni della D.C.A. hanno fatto affondare due vapori mercantili nemici di 4000 tonnellate complessive, due navi guardacoste e due cannoniere.

L'aviazione germanica ha continuato con moltiplicata energia le proprie operazioni contro il nemico. Sul Fronte Orientale sono stati oggetto di particolari bombardamenti: nel settore nord i sobborghi di Pietroburgo e le linee di comunicazione sovietiche; nel settore centrale la linea ferroviaria Kaluga-Brjansk-Konotop; nel settore meridionale le coste occidentali della Crimea; la base navale di Sebastopoli è stata violentemente ed efficacemente attaccata.

Anche questa notte sono state proseguite con successo le operazioni aeree contro l'Inghilterra. Un porto non precisato della costa orientale britannica è stato oggetto di un bombardamento in massa.

Il riepilogo degli affondamenti eseguiti nel mese di agosto stabilisce che la Gran Bretagna ha perduto 542 mila tonnellate di navi mercantili (489 mila colate a picco dai tedeschi e 53 mila dagli italiani). Altre 200 mila tonnellate di naviglio sono state gravemente danneggiate. In queste operazioni non sono naturalmente comprese le perdite subite dalla marina sovietica.

Felice Bellotti

Cento aerei russi distrutti in 36 ore

Le retrovie bombardate

Berlino, martedì sera.

L'aviazione tedesca ha intrapreso anche ieri su tutto il fronte est forti attacchi contro obiettivi del traffico nemico. Nella parte media e settentrionale del settore sud sono state interrotte in più punti numerose ferrovie con lancio di bombe e parecchi treni sono stati fatti deviare. Sono stati effettuati forti attacchi contro colonne motorizzate e postazioni controaeree verso l'est del Nipro, come pure su truppe e formazioni di carri armati.

Nella parte nord del fronte sono state bombardate batterie e postazioni nemiche, con grande successo. La perdita totale del nemico nel corso del 21 agosto e nella notte sul 1.o settembre si elevano a 100 apparecchi.

IL COMUNICATO MAGIARO

Ulteriore balzo in avanti per circa trecento chilometri

Budapest, martedì sera.

Il Capo di Stato Maggiore degli Honved comunica:

«Le nostre truppe sono avanzate dal 18 agosto in territorio nemico per 250-300 chilometri.

«I nostri aviatori hanno lottato con successo contro forze aeree nemiche superiori. Negli ultimi combattimenti aerei abbiamo abbattuto 15 apparecchi sovietici, mentre un nostro apparecchio non è più rientrato alla base.

«Il lavoro magnifico del nostro Genio e dei nostri ferrovieri ha contribuito con molto successo all'avanzata ed al rifornimento dei rincalzi. La nostra perdita fra il 18 agosto ed il 1.o settembre sono: morti 11 ufficiali, 154 soldati, feriti 27 ufficiali e 370 soldati. Dispersi 2 ufficiali e 21 soldati».

Un porto inglese violentemente bombardato

Berlino, martedì sera.

Nel corso dell'ultima notte formazioni numerose di apparecchi tedeschi hanno bombardato con successo un importante porto di importazione della costa orientale inglese. L'attacco è durato circa un'ora. La buona visibilità ha permesso di distinguere chiaramente le diverse installazioni del porto, che sono state centrate dai gravi incendi. (D.N.B.)

LA TRAGEDIA DI TALLINN

Come si svolse l'ecatombe delle navi russe

Decine di migliaia di soldati perduti con i trasporti

Berlino, martedì sera.

Nel Golfo di Finlandia navigano un centinaio di barchette. Dalla costa meridionale le truppe germaniche stanno a osservare la spaventosa agonia di tutti questi relitti che vanno alla deriva con il loro carico umano e di materiale bellico.

Mai impresa militare ha avuto un esito più tragico e più disastroso di quella che i russi hanno tentato ritirandosi da Tallinn. Forse Mosca ha voluto seguire l'esempio di Londra e creare un «miracolo di Tallinn» come gli inglesi hanno a suo tempo realizzato il «miracolo di Dunkerque».

Ma gli inglesi possiedono una flotta e i russi non possono dire altrettanto; senza contare che il Comando germanico ha ormai una esperienza precisa su come si possano svolgere le «ritirate strategiche» e sa quindi come sventarle.

La tragedia sovietica di Tallinn è oggi diffusamente narrata dal «Voelkischer Beobachter» ed è un racconto di orrore. Già da qualche tempo il Comando germanico aveva pensato alla possibilità di una evacuazione sovietica dell'Estonia e poichè l'ordine base delle attuali operazioni militari è «distruggere le forze armate sovietiche», si era immediatamente posto questo programma: nè i soldati, nè le armi che si trovano in Estonia devono giungere a Pietroburgo.

Subito l'aviazione e la marina germaniche si erano messe al lavoro, seminando sbarramenti di mine attorno ai porti dell'Estonia: Migliaia di questi terribili ordigni furono posti nei passaggi obbligati e ogni giorno aerei da ricognizione si assicuravano che tutto fosse a posto. Sei dragamine sovietici avevano rastrellato qualche tratto di mare, subito veniva provveduto a ripristinare gli sbarramenti.

Intanto l'esercito premeva.

Quando Tallinn fu circondata e fu tramutata in un inferno di ferro e di fuoco, il Comando sovietico capì che non c'era nulla da fare. E poichè, data la sempre più difficile situazione di Pietroburgo, Mosca non aveva comandato la resistenza ad ogni costo, fu decisa la ritirata. La flottiglia di navi sovietiche tentò di prendere il largo, preceduta da alcune unità da guerra. Senonchè un cacciatorpediniere incontrava una mina e saltava in aria. Invano i comandanti delle singole navi diedero l'ordine del controvapore: in meno di dieci minuti tutte le navi all'avanguardia avevano urtato nelle mine ed erano o affondate o in fiamme.

Tra le navi in fuga si trovavano almeno una ventina di navi trasporto cariche di truppe. La scena fu terribile. I soldati sovietici si gettavano in acqua e tentavano disperatamente una via di salvezza. Ma, trasportati com'erano dai vestiti e dalle armi, ben pochi di essi potevano raggiungere la riva e darsi prigionieri ai tedeschi. Altre navi, che erano riuscite a superare gli sbarramenti di mine, venivano immediatamente attaccate dai cacciatorpediniere e dall'aviazione germanici.

Una nuova e più colossale tragedia si svolgeva al largo delle coste dell'Estonia. Otto navi-trasporto, cariche di almeno 25 mila soldati, furono colpite, incendiate e affondate.

La sorte di tutti i soldati sovietici è stata unica: la morte.

Ora, dopo due giorni dall'ultima violenta azione dell'aviazione contro le forze navali sovietiche, una cinquantina di navi galleggiano ancora nel Golfo di Finlandia; esse sono in preda alle fiamme e senza possibilità di manovra.

Il Canale di Suez interrotto alla navigazione per 21 giorni su 31

Berlino, martedì sera.

(B) - Si apprende che nel mese di agosto il canale di Suez è rimasto aperto al traffico solamente dieci giorni. Per ventun giorni esso è quindi rimasto sbarrato, in seguito ai precisi bombardamenti dell'Asse.

LA SITUAZIONE

3 Settembre

L'avanzata dell'esercito tedesco in Polonia è incominciata il 1° settembre 1939, ma la dichiarazione di guerra dell'Inghilterra e della Francia alla Germania è avvenuta soltanto due giorni dopo. In quelle 48 ore Mussolini, come nell'autunno del 1938, fece un estremo tentativo per salvare la pace. Non il 1° ma il 3 settembre deve essere considerato come il giorno dell'inizio della guerra europea.

Dopo ventiquattro mesi gli eserciti tedeschi ed alleati si trovano un'altra volta, sul fronte orientale. Non più un fronte di poche centinaia di chilometri in lunghezza ed in profondità ma di migliaia. La battaglia di Polonia è durata 18 giorni, quella per la Russia continua senza tregua da 70. Questa volta sono impegnati gli eserciti più numerosi d'Europa ed il nemico è meglio preparato perchè ha tratto insegnamenti dai primi due anni di guerra.

Le notizie odierne, sulla base dei comunicati ufficiali, non mutano sensibilmente il quadro generale. L'assedio di Odessa è diventato più stretto, quello di Pietroburgo è incominciato. Budienny a sud tenta di alleggerire la situazione di Kiew; Timoscenko, al centro, cerca di parare una grave minaccia che si profila alle spalle delle forze russe che difendono le rive orientali del Dnieper. La battaglia sanguinosa e senza tregua continua.

Parla Roosevelt...

Il Presidente ha confessato nel suo discorso che molti cittadini americani sono convinti che le democrazie non possono più vincere. Egli, invece, non è dello stesso parere. Bisogna solo che gli S. U. aumentino lo sforzo e si adattino a nuovi più gravi sacrifici. L'entusiasmo per il sacrificio è molto tenue tra gli americani. Questa pare sia la maggior preoccupazione del Presidente. Teme che l'opinione pubblica possa un giorno, quando la convinzione sull'invincibilità dell'Asse sia più diffusa tra gli americani, costringerlo, per usare le sue parole, «a raccogliere le briciole al tavolo dei dittatori».

I turchi inquieti

Vi è una profonda inquietudine nell'opinione pubblica in Turchia. Le frontiere asiatiche sono ormai controllate dai russi e dagli inglesi. I britannici hanno invaso prima l'Iraq, poi la Siria, infine l'Iran. Vogliono travolgere anche i turchi nella guerra?

Prese di posizione a Tokio

Cento milioni di giapponesi

sono pronti a prendere le armi per spezzare l'accerchiamento

Visite di Hayashi a Konoe e Toyoda

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, martedì sera.

I giornali mettono in grande rilievo il discorso tenuto ieri dal capo dell'Ufficio stampa del Quartier Generale imperiale, col Bayo Mabuchi, alla riunione del Comitato di difesa aerea, nel quale egli ha detto fra l'altro:

«La presente crisi può significare l'ascesa o la caduta dell'Impero giapponese».

Egli ha concluso, affermando che «una Nazione di cento milioni di anime, deve essere pronta a imbracciare le armi in caso sia necessario spazzare l'accerchiamento delle coalizioni A. B. C. D». La stampa giapponese come è noto, ha sintetizzato con queste lettere: America, Bretagna, Cinng King, Dutch Indies (Indie Olandesi).

Tutti i giornali sono unanimi nel sottolineare il fatto che il Giappone non deve tardare a spezzare il fronte delle Potenze dell'accerchiamento.

In pari tempo, la stampa rivolge la sua attenzione ai mutamenti intervenuti negli alti gradi della Marina, mutamenti che vengono presentati come di notevole importanza.

Gran parte dei fogli nipponici si occupano, inoltre, dell'attività della «Lega dei Grande Giappone» per il potenziamento dell'Asia orientale», il cui presidente, l'ex-Primo Ministro generale Hayashi, ha fatto visita, ieri, al Ministro degli Esteri, Toyoda, allo scopo di essere informato sull'atteggiamento del Governo di fronte al problema dei trasporti degli Stati Uniti destinati a Vladivostok.

Come informano i giornali, la Lega si è riunita in seduta straordinaria alla quale hanno preso parte 75 eminenti personalità dell'esercito, del mondo politico e di quello economico.

Si apprende ancora che il generale Hayashi ha fatto visita al Primo Ministro, Konoe, al quale ha manifestato la volontà della Lega di affrontare l'attuale situazione con la massima risolutezza.

Secondo l'«Asahi», Konoe, ha espresso la sua approvazione per l'attività della Lega stessa.

Si annuncia, intanto, che al vice-Capo dello Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Kondo «è stato affidato un importante posto nel servizio attivo sul mare». Non si hanno maggiori particolari.

B. C.

Nella Camera bulgara

Sofia, martedì sera.

Il Re Boris ha firmato un decreto convocante la Camera per il 3 di settembre in sessione straordinaria. La Sobranje si occuperà di numerosi progetti di legge elaborati dal Governo durante l'ultima sessione. (D.N.B.)

Si abbattono gli ostacoli preparati dal nemico

Una struttura ancora e gli sforzi riuniti di questi soldati germanici avranno abbattuto l'ostacolo frapposto al rapido inseguimento dei bolscevichi in fuga.

Il Comunicato italiano

La piazzaforte di Tobruk

sottoposta dagli aerei a un bombardamento in massa

Depositi di carburante e di munizioni centrati in pieno

Otto aeroplani perduti dal nemico

BOLLETTINO n. 455

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Africa Settentrionale, tiri di artiglieria e scontri fra reparti avanzati, in corrispondenza di vari settori del fronte di Tobruk; il nemico è stato respinto dovunque. L'aviazione britannica ha bombardato Tripoli e Bengasi, causando un morto e alcuni feriti tra la popolazione e danni materiali non importanti. In questa azione sono stati abbattuti a Bengasi quattro bombardieri nemici. A seguito di ulteriori accertamenti, è risultato che, ad opera della difesa contraerea di quest'ultima località, l'avversario ha perduto, nei giorni scorsi, altri quattro apparecchi, oltre quelli già segnalati nei precedenti Bollettini.

Consistenti formazioni di reparti aerei italiani e germanici hanno attaccato a massa gli obbiettivi della piazza forte di Tobruk, sottoponendoli a nutrito bombardamento. Sono stati colpiti, con risultati visibilmente efficaci, numerosi depositi di carburante e munizioni e parchi di materiali. Non ostante l'intensa reazione, tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

Aerei nemici hanno effettuato una incursione su Crotone, con lancio di bombe e mitragliamento. Si lamentano 12 morti e 24 feriti tra la popolazione civile; danni di lieve entità. Presso Pozzallo (Ragusa) velivoli avversari hanno mitragliato un treno. Alcuni viaggiatori sono rimasti feriti.

In Africa Orientale azioni delle artiglierie nei settori Uolchefit e Culquaberi; nostri tiri hanno centrato truppe nemiche infliggendo perdite.

L'elenco delle vittime dell'incursione su Licata

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti in conseguenza dell'incursione nemica su Licata (Agrigento) nel pomeriggio del 30 agosto XIX.

Morti: 1) Lauria Anna, di anni 27, coniugata, con quattro figli; 2) Lauria Grazia, anni 5; 3) Spitteri Maria, anni 16; 4) Licata Maria, anni 23; 5) Volpi Rosa, anni 16; 6) Saito Luigi fu Giuseppe, anni 44, coniugato, con sette figli.

Feriti: 1) Di Natale Antonino, anni 32, calzolaio, coniugato, con un figlio; 2) Marchi Teresa, anni 32, nubile; 3) Curcio Angela, anni 53, coniugata; 4) Semprevito Gaetana, anni 46, vedova, con tre figli; 5) Casa Mariangela, anni 5; 6) Carella Angela, anni 7; 7) Russo Maria, anni 7; 8) Galante Crocifissa, anni 26, nubile; 9) Lauria Vincenzo, anni 1; 10) Trapani Giuseppa, anni 17, nubile.

LA VIA DELL'EUROPA E' TRACCIATA

Unanime eco di consensi alle direttive di guerra dell'Asse

X X X, martedì sera.

L'inizio del terzo anno di guerra offre motivo alla stampa internazionale di fare un consuntivo del biennio trascorso.

Si afferma concordemente, alla stregua dei fatti, che il primo settembre 1939 è stata una data fatale per l'Inghilterra. Mentre essa ha creduto di poter conservare con una subdola politica il suo dominio europeo e mondiale, e magari di rafforzarsi, si constatano i chiari segni precursori della nuova Europa di cui, anzi, è già tracciato lo schema.

Lotta sul mare

Il consuntivo biennale documenta già un impressionante passivo per la Gran Bretagna, la quale, mentre si delineano altri disastri a suo danno, ha perduto intanto tutte le sue posizioni nell'Europa sud-orientale.

La stampa straniera coglie anche l'occasione per mettere in rilievo il contributo dato dall'Italia alla guerra contro l'Inghilterra; contributo dichiarato unanimemente decisivo.

I colpi assestati alla potenza marinara nemica dalla marina e dall'aviazione dell'Italia nel Mediterraneo, sono stati di una eccezionale efficacia, a tal punto che essi hanno costretto la marina britannica a smettere di fare la padrona assoluta nel Mediterraneo.

La stampa ungherese dichiara che il popolo magiaro è lieto e fiero di collaborare con le Forze Potenze dell'Asse alla distruzione della banda anglo-sovietica, condizione necessaria per la salvezza dell'Europa.

La stampa bulgara riafferma la schiacciante e disonorante responsabilità che l'Inghilterra ha assunto scatenando il conflitto. Essa sottolinea la ferma decisione di Mussolini e di Hitler, ribadita nel loro recente incontro sul Fronte Orientale, di condurre la guerra a loro imposta dalla tracotanza plutocratica fino alla totale vittoria. Di tale vittoria la stampa di Sofia ha la più assoluta certezza.

I giornali croati, continuando nei loro commenti all'incontro dei Condottieri dell'Asse, scrivono che ora si pone davanti alla storia la decisione fatale. I nemici dell'Asse lottano per mantenere in piedi la più inumana barbarie e per rifiutare l'asservimento dei popoli ad una abbominevole casta di briganti e di profittatori, mentre l'Asse ha impugnato le armi per dare all'Europa una giusta pace con la collaborazione e con vantaggio generale.

Gli organi dell'opinione pubblica di Turchia osservano che non v'è forza capace di opporsi alla realizzazione dei progetti dell'Asse. Nota fra l'altro il giornale *Ikdam* che il fatto stesso di vedere l'organo delle forze armate sovietiche fare scacco ad una linea di difesa degli Urali, implica il riconoscimento dell'influenza dell'Asse su tutta l'Europa, non esclusa la Russia europea.

L'America Latina

La lettura dei giornali sud-americani offre rilievi in merito alle direttive attuali della stampa britannica, la quale sembra obbedire in questo momento alle parole d'ordine di persuadere il pubblico inglese che gli Stati Uniti, nonostante la tanto proclamata e praticata solidarietà con l'Inghilterra, non entreranno formalmente in guerra al suo fianco. Si nota pure che agli inglesi viene inoculata in dosi progressivamente moderate la verità, che, malgrado tante promesse, i rifornimenti americani non hanno e non potranno avere l'imponente sperata.

Si contava su una corrente ininterrotta di aiuti, mentre, in realtà, essi non formeranno che un modesto e lento rivoletto. La opinione pubblica degli Stati Uniti avversa più che mai la politica di Roosevelt, per cui, calcolando grosso, non più del 30 % della popolazione approverebbe una sua dichiarazione di guerra all'Asse.

Il forte prevalere della corrente antiinterventista in contrapposto a Roosevelt ed ammettono che in America vi è molta gente che non capisce il suo punto di vista.

F. dal Fabbro

L'AFFILIAZIONE

Una provvida disposizione a favore dei minorenni abbandonati

Il nuovo codice civile ha introdotto un istituto giuridico che la vecchia legislazione non conosceva e che, con parola felicemente espressiva, è stato chiamato affiliazione perchè mira a dare la posizione di figli ai fanciulli privi di famiglia.

Le nuove disposizioni legislative sono state accolte favorevolmente da molti benefattori perchè, specialmente in alcune nostre regioni, è assai praticata la consuetudine, più diffusa presso le classi rurali, di accogliere e allevare famiglie privi dei genitori o abbandonati, e di assisterli come se fossero propri figli.

La "madre del cuore,,

La casa che ha accolto i reietti diventa a poco a poco la loro casa perchè prenda parte alla vicende famigliari, al bene degli altri figli. La allevatrice diventa per essi « la madre del cuore » e il conforto delle stesse cure e degli stessi affetti che ha per i figli suoi: si formano vincoli che nella maturità non si allentano. Anzi, se la madre naturale minaccia di riprendere il suo figlio, la famiglia di elezione non si adatta a lasciarsi togliere il bimbo e questi si ribella ad abbandonare gli affetti ai quali si era abituato: ricordiamo il caso della piccola Ramella, che tanto interessò suscitò nella nostra città or sono cinque anni.

Si tratta di un'usanza sorta dal cuore del popolo perchè talvolta è l'insopprimibile istinto di maternità che spinge la buona popolana, priva della gioia dei figli, a raccogliere un trovatello. Talvolta è il bisogno di far rifiorire un affetto che la morte di un bimbo ha spezzato. Spesso è sentimento di carità e religioso intento perchè si crede che i « figli della Madonna » — come sono anche detti i trovatelli — portino fortuna alla casa che li accoglie perchè invocano su di essa la benedizione di Dio, oppure è l'espressione di un voto promesso in occasione di avversità o di malattie scampate.

Basta ricordare per tutti il caso di un trovatello deposto nel 1852 nella « ruota » dell'« Annunziata » di Napoli, al quale fu imposto il nome di Vincenzo Gemito e che divenne poi il noto artista di gran fama. Nella cronaca del pio istituto è detto che « una povera donna, Giuseppina Baratta, non avendo figli o prese con sè il trovatello. Mai avvenne che madre e figlio di più si amassero ».

Finora questi minori non potevano essere vincolati mediante un rapporto di diritto a coloro presso i quali erano stati allevati. Non v'era modo di impedire che, giunto il minore all'età di poter produrre, questi potesse essere reclamato dal padre o dalla madre che per tanto tempo lo avevano dimenticato: « Ora è grande. E' mio. Perciò me lo riprendo », si affermava. E questo atto, determinato per lo più da spirito speculativo o da ragioni disutilibili o forse immorali, poteva anche avviare il giovane virgulto verso un nuovo oscuro avvenire, ma era conforme alla legge e non poteva essere impedito. Ecco perchè tanto che il nuovo istituto giuridico apre larghi orizzonti.

Con l'affiliazione si sostituisce al genitore legittimo o naturale un'altra persona che in suo luogo eserciti i poteri e i doveri della patria potestà.

Le pratiche occorrenti sono assai semplici. Dopo tre anni dal giorno in cui il minore è stato affidato da un pubblico istituto a persona di fiducia o dal giorno in cui una persona se abbia intrapreso l'allevamento, essa può chiederne l'affiliazione al giudice tutelare, che ha sede presso ogni pretura del Regno. Il giudice, dopo aver raccolto tutte le informazioni opportune sull'allevatore, sulle sue condizioni familiari, sul minore e sulla sua famiglia, può, se ritiene che l'affiliazione riesca di vantaggio al minore, emanare il provvedimento col quale dichiara che quest'ultimo è affiliato all'allevatore.

La patria potestà

L'affiliazione attribuisce all'affiliante i poteri inerenti alla patria potestà e gli impone l'obbligo del mantenimento, dell'educazione e dell'istruzione del minore.

L'istanza è ammessa in favore dei minori degli anni diciotto i quali si trovino in una delle condizioni seguenti: *a)* essere figli dei quali non si conoscono i genitori; *b)* essere figli naturali riconosciuti dalla sola madre che si trova nell'impossibilità di provvedere al loro allevamento; *c)* essere comunque assistiti da un pubblico istituto pel mantenimento, l'educazione o la rieducazione; *d)* essere in stato di abbandono materiale o morale (art. 399).

Fino ad oggi invece, se si voleva dare a questi reietti una posizione familiare, bisognava aspettare che si diciottesimo anno per far luogo, nei casi consentiti, all'adozione. Ma l'adozione è vietata quando esistono figli legittimi; richiede determinati requisiti di età anche da parte dell'adottante e attribuisce all'adottato i diritti di successione sui beni dell'adottante. Tutto ciò non è stabilito per l'affiliazione che, d'altra parte, può essere anche revocata dal giudice tutelare. Essa evita lo sfruttamento da parte dei genitori naturali e danno della famiglia che ha educato il minore perchè si estingue soltanto nel caso che il genitore decaduto dalla patria potestà sia reintegrato nell'esercizio di essa, e nel caso di riconoscimento o di legittimazione, sempre però, che il giudice tutelare riconosca che non sia nell'interesse del minore continuare l'affiliazione.

Il nuovo istituto non impone altri obblighi oltre quelli che germogliano dal cuore e sono fecondati dall'affetto e dalla riconoscenza. Esso assicura ai minori una famiglia, un affetto, un avvenire e viene incontro ad una viva aspirazione delle famiglie benefattrici le quali possono finalmente accogliere le giovani creature sotto la protezione della legge e non più — come per il passato — in base ad un semplice rapporto di fatto privo di disciplina giuridica.

Michelangelo Pascasio

I Podestà dei Comuni di Borgaro e di Piscina

Con R. Decreto 11 cav. Giuseppe Chiabotto è stato nominato Podestà del Comune di Borgaro Torinese. A sua volta il fascista Violle Giovanni è stato nominato Podestà del Comune di Piscina.

I due nuovi Podestà hanno prestato il prescritto giuramento di rito dinanzi al Sig. Prefetto della Provincia.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Quattro chiacchiere con i lettori

Riscaldamento e cauzioni

Il funzionamento dei termosifoni negli alloggi nuovi non è sempre perfetto, specialmente agli ultimi piani, e sovente la temperatura degli ambienti risulta inferiore non soltanto a quanto stabilito dagli organi competenti ma addirittura al limite del sopportabile. Di qui, proteste degli inquilini, molte volte accolte con una scrollata di spalle da parte dei proprietari di casa, i quali imputano l'inconveniente al « carbone che non scalda ». Esattissimo che il potere calorifico del carbone varia con la qualità, ma come spiegare altrimenti che con un impianto difettoso il fatto che certo carbone, per esempio, scalda regolarmente al primo piano e... non più al quinto?

Con un po' di reciproca comprensione, il problema è facilmente risolubile. Ma quando il proprietario insista nel proprio egoismo, consigliamo di contestargli, in sede legale, il che è spiacevole e costoso. O magari si concludono col trasloco dell'inquilino: ciò che non risolve il problema, la cui non desiderata eredità tocca all'eventuale ignaro subentrante. Con quanto profitto reciproco è facile immaginare.

Un'altra questione di tutt'altro che trascurabile importanza per buon numero di inquilini è quella delle cauzioni.

Si può discutere intorno ai motivi che indussero e tuttavia inducono molti proprietari di alloggi ad imporre l'immobilizzo di somme che, specie se riferite alla capacità economica del medio ceto, possono raggiungere livelli cospicui; e se ne può discutere perchè, nella generalità dei casi, il mobilio di proprietà dell'affittuario costituisce garanzia sufficiente all'esecuzione del contratto.

In ogni modo, ci sembra che nelle circostanze presenti la questione meriti di essere riveduta, magari nel senso di ridurre l'entità delle cauzioni. Non c'è, infatti, bisogno di insistere sul disagio che a molte famiglie deriva dal congelamento di somme sia pur modeste. E non sembra poi per nulla logico che alcuni proprietari di casa accreditino posticipatamente quegli interessi da essi percepiti in via anticipata, quando la cauzione sia costituita da titoli di Stato.

La targhe stradali

Spendiamo qualche parola nei riguardi delle targhe stradali, giusta le segnalazioni pervenuteci da parecchi lettori.

Un primo rilievo riguarda le loro condizioni di nettezza: molte, troppe sono eccessivamente sporche; a parte il poco decoro che ne viene alla città (a un colpo di spugna ogni tanto sarebbe sufficiente) c'è il guaio che, con l'oscuramento, le leggende risultano all'indagine degli occhi più esercitati.

Così, non sarà molto decoroso i cartelli disseminati qua e là per indicare le vie d'accesso alle grandi arterie provinciali. Sono cartelli scritti su tavole di legno e con una impaginazione piuttosto di fortuna. Le intemperie li hanno deteriorati, il vento ne ha persino corretto l'esatta direzione. La loro sostituzione importerebbe una spesa minima e gioverebbe moltissimo alla città.

Una anomalia è poi quella di corso Alberto Picco che si stende dal piazzale Motta, presso Villa della Regina, fino al casello daziario di Val San Martino. Un corso assolutamente... anonimo, per chi lo infili dall'uno come dall'altro imbocco, chè manca qualsiasi targa indicatrice. Per di più, presso il casello daziario, proprio all'inizio del corso, un'altra targa reca la scritta: « Piazza Asmara », ciò che non giova ad eliminare gli equivoci. Si chiede, insomma, il collocamento delle targhe ai due sbocchi del corso e l'avveduto spostamento della targa relativa a piazza Asmara.

Un po' di garbo per la bicicletta

Molti appassionati cicloturisti presentatisi, di ritorno dalla ferie, agli uffici ferroviari per ritirare la fida bicicletta hanno avuto l'amara sorpresa di vedersi consegnare una macchina in pessime condizioni: raggi spezzati, manubri storti e contorti, parafanghi e copricatene sbilacciati, gomme rotte perdute lungo il viaggio.

Conveniamo senz'altro che in certi giorni il traffico di biciclette nei bagagliai delle ferrovie è stato enorme, imprevedibile, e riconosciamo altresì che ci si possono risparmiare certe sorprese ricorrendo all'imballaggio. Con tutto ciò, un maggior garbo avrebbe evitato parecchi guai, molte spese e anche un certo spreco di pezzi di ricambio. Perchè, ad esempio, accatastare le biciclette orizzontalmente, su di un carrello? E' evidente che al momento dello scarico, per dirne una, le pedivelle spezzano inesorabilmente qualche raggio della macchina sottostante, se il personale scarda quel tanto di riguardo che si deve alle cose altrui.

Pensilina alle fermate tranviarie

Non ha davvero torto quell'assiduo che chiede perchè mai a Torino non si è provveduto, come è stato fatto a Milano, a sistemare qualche pensilina nei punti riparati dal traffico tranviario. Precisamente a Torino c'è stato, sì, un timido tentativo, ma tanto timido che è finito ai primi... esperimenti. Così risultato che ancor oggi in piazza Castello, di fronte a Porta Nuova, alla stazione di Porta Susa e così via chi attende il tram (e sovente lo attende parecchio) è costretto a sfidare i rigori del tempo: sole, acqua o neve.

Siamo certi che, specialmente in vista dell'approssimarsi della cattiva stagione, l'A. T. M. vorrà esaminare la richiesta con la maggiore benevolenza.

Ancora schiamazzi notturni

Dopo gli abitanti della Borgata Parella, sono quelli di via Cigliano che protestano per l'esuberanza di certi canterini notturni.

Si tratta, a sentire gli interessati, degli abituali clienti di una osteria, i quali sfogano i loro eccessi vocali senza alcun riguardo per il riposo altrui.

E' davvero inconcepibile che vi sia gente ancora così poco educata da non discernere il lecito dall'illecito; ma le dure non sorreggia l'educazione potrà sempre giovare l'intervento dei tutori dell'ordine.

Corrispondenza rispedita

Il nuovo regolamento postale vuole che la corrispondenza da rispedire per mutamento d'indirizzo non venga più, come in tempo, gettata nelle casselle postali ma consegnata al portalettere.

E' proprio razionale la disposizione? A noi sembra, con qualche nostro lettore, che faccia inutilmente perdere tempo a parecchie persone: al mittente, al portinaio, al portalettere.

Perchè, almeno adesso che il tempo è tanto prezioso per tutti, non sospendere l'applicazione della norma?

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	65	28	31
MILANO	41	32	14

IL SOLE sorge domani mercoledì 3 (340-169) alle ore 6,51; tramonta alle 20,4. **La LUNA** spunta alle 18,44; tramonta alle 4,19.

ANNIVERSARI DEL 3. — Chamberlain annuncia che dalle ore 11 l'Inghilterra si trova in stato di guerra con la Germania. Analoga dichiarazione viene fatta alle ore 17 dal governo francese (1939).

L'OROSCOPO DEL 3. — Discordanze su Mercurio e Nettuno provocheranno una mattinata di cattivo umore e gli spiriti maligni diffonderanno false notizie e scandali. Non converrà concedere prestiti e concludere affari. Il pomeriggio e la serata si riservano con più calma e propizie alla vita intima e sociale.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 3. — S. Clelia, S. Eufemia, S. Margherita, S. Gregorio Magno, beati Michele Isida e compagni della Compagnia di Gesù, martiri.

FUNZIONI DEL 3. — Celebrazione del mese dell'Addolorata a S. Carlo (ore 18) e a S. Pellegrino Laziere (ore 19). - S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Gaetano. Funzioni in onore di S. Giuseppe. S. Teresa ore 7; S. Rosario ore 8; S. Teresa del B. Cafasso ore 7,30; S. Giuseppe ore 7.

FIERE DEL 3. — Condove, Parella, S. Sebastiano Curone, Mella, Viola.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazioni del 30 agosto. Cagliari 11-81-31; Genova 80-67; Milano 81-41; Napoli 76-56; Palermo 17-67; Torino 61-1; Bari 80-77; Cagliari 17-11; Genova 79-90; Milano 40-41-47; Napoli 75-31; Roma 80-66; Torino 83-81. **Figure:** prevale quella del 2 con 11 numeri (83-47 Torino, 11 Cagliari e Genova, 38-11 Firenze, 29-47 Milano, 38-08 Napoli, 2 Palermo). Seguono quelle del 7 con 8 numeri, quelle del 4 e del 6 con 7, dell'1 con 6, del 5 con 5, del 7 con 4, del 3 e del 9 con 2. Ambo doppio: 38-76 Firenze e Napoli.

Per la festa di Superga

Nella Reale Basilica di Superga sono cominciate le funzioni della novena per la festa della Natività di Maria che è la festa tradizionale. Ogni giorno, alle ore 8 Messa di Mons. Bosia, Prefetto della R. Basilica e Servizio; alla sera, alle ore 17, rosario e benedizione eucaristica cui prendono parte molti fedeli.

IN CITTA'

BIOLETTO ha visto

— Qual'è il tram più comodo per andare in Borgo Rossini? E' il 12, che passerà a Porta Nuova, domattina alle 5.

— Non ho il solino di resta: Vi dò una cartolina. Ve ne dispiace?

— Tutt'altro. Ma voi accetterete in pagamento dei biglietti da visita?

Una vite che prospera proprio nel centro della città e che ogni anno dà al suo proprietario qualche grappolo d'uva. Ove da moltissimi anni, da quando forse la casa è stata costruita, in via Boucheron è bis, essa adorna il balcone del primo piano, appartenente all'alloggio del proprietario di casa. Diranno i lettori: « nulla di eccezionale data che altre viti esistono in case od orticelli cittadini ». Invece la curiosità è costituita dal fatto che questa vite cresce da un piccolo foro nel marciapiede e tutto attorno non c'è che asfalto e cemento che dovrebbe soffocare l'esistenza. Invece la vite trae l'alimento da un piccolissimo terreno sotto il lastricato, innaffiato soltanto dall'acqua che sfugge dalla grondaia.

FRA QUATTRO UBRIACHI

Litigano, si picchiano e uno dei contendenti finisce al cimitero

Fino a qual punto si tratta di disgrazia?

Abbiamo dato lunedì 25 agosto la notizia della mortale disgrazia della quale era stato vittima nella notte, in seguito a grave caduta dalla bicicletta, il manovale Giuseppe Emilio Prato fu Clemente, di 47 anni, abitante in via Secchi 54. Era infatti risultato dai primi accertamenti che il povero retto si era recato la sera prima verso le 20, nel cantiere dell'impresario Giuseppe Bianco fu Biagio, di 37 anni, abitante in via Revello 20, per iniziare il suo turno di lavoro ma che venne rimandato a casa perchè riscontrato in condizioni anormali. Il Prato avrebbe vagabondato in questa o quella osteria, fino a quando, ritornando in città, sarebbe caduto su un ponte della Dora riportando la frattura del cranio. Alle 5 del mattino del 24 egli era stato trovato in via Vio quasi all'angolo di via Balangero. In fin di vita. Trasportato all'ospedale Martini, era poi deceduto verso le ore 14 dello stesso giorno senza avere ricuperato i sensi.

Giunta la notizia alla Squadra Mobile, il Dott. Ramella, in unione al vice Commissario Dott. Alitto ed alla Sezione del R. C. di Lucento, iniziava immediate indagini per accertare esattamente come era avvenuta la disgrazia. Purtroppo essa non risultava accidentale, ma provocata da una serie di fatti conclusisi nell'arresto di tre compagni di lavoro del Prato, che sono stati denunciati per omicidio preterintenzionale. Essi sono il Bianco, il cognato del Bianco stesso, Domenico De Paola fu Giacomo, di 47 anni, abitante in via Balangero 24 ed il pensionato ferroviario Pietro Ratagno di Domenico, di 48 anni, manovale, abitante in via Pianezza 14. Verso le ore 22 del 23 agosto il Bianco, il Prato ed il De Paola si erano trovati insieme nella bottiglieria « Mondo », in corso Altacomba, dove avevano, fino al momento della chiusura dell'esercizio, giocato a carte e bevuto. Bevuto tanto che quando uscirono apparivano ubriachi fradici. Per la via incontrarono il Ratagno e con lui percorsero tutta via Vio, giungendo sul ponte della Dora. Quivi, per l'irascibilità di carattere del Prato era scoppiata una lite, a conclusione della quale il De Paola gli appoggiava un ceffone facendolo cadere a terra. Poi la comitiva si scioglieva ed il Bianco accompagnava il Prato fino in cima al prossimo terreno ubicato ove i due si accingevano a trascorrere il rimanente della notte per smaltire la sbornia. Ma, quando il Bianco si svegliò, ed erano le 6, non scorse più il compagno, il quale, si era piano piano rialzato per recarsi dal De Paola a chiedergli conto del ceffone. Fu appunto in via Vio, quasi all'angolo di via Balangero, che il De Paola ed il Ratagno s'incontrarono col compagno di lavoro e, sempre ubriachi, lo malmenarono, fino a quando, accortisi che il Prato era ferito, provvedevano ad avvisare i carabinieri di Lucento, che disponevano pel trasporto all'ospedale Martini del poveretto.

Come abbiamo detto, i tre compagni sono stati arrestati, mentre continuano le indagini ed è in corso l'autopsia per accertare se la ferita riscontrata sul corpo del Prato, che dal resto appariva superficiale, hanno veramente provocato la morte oppure se a intervenuto un altro fatto violento, indipendente direttamente o indirettamente dalle lesioni riportate, a portare a tale tragico epilogo.

Incendio di una cascina

Per cause imprecisate ieri pomeriggio si sviluppava un incendio in una baracca di legno situata in un appezzamento di terreno in strada Valsalice 88, baracca di proprietà del signor Francesco Occhiena. Dopo due ore i Vigili del fuoco avevano ragione delle fiamme. Sono andati distrutti una motocicletta e diversi utensili. I danni ammontano a 10 mila lire.

Ruzzola per le scale e si frattura il cranio

Il signor Giuseppe Musso fu Michele, di anni 70, abitante nella nostra città in via Cibrario 29, si trovava da qualche giorno in campagna nella sua casetta in Valle Andona (Asti) quando ieri sera nello scendere le scale disgraziatamente scivolava ruzzolando fino al sottostante pianerottolo. Soccorso immediatamente, egli veniva verso l'una di stamane trasportato all'vecchio ospedale di S. Giovanni ove i sanitari gli riscontravano la frattura del cranio e lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Ciclisti disgraziati

Al vecchio ospedale di S. Giovanni è stato ieri ricoverato per amatoma alla regione parietale sinistra e distorsione tibio-tarsica sinistra, guaribile in giorni 15 s. c. la signorina Cesarina Fornasier, di Michele, di 19 anni, residente a S. Mauro Torinese. Essa mentre percorreva in bicicletta il corso Casale, all'incrocio dello stradale di Chieri era stata investita dalla moto 7052-TO.

— Alle ore 15.15 di ieri, il fattorino Erasmo Pistone di Oreste, di 16 anni, abitante in via Borgo Dora 28, veniva ricoverato in osservazione all'Ospedale Maggiore S. Giovanni per contusione al capo riportata poco prima in piazza S. Carlo ove mentre transitava in bicicletta, era rimasto investito dall'auto-furgone 61468-TO guidato da Alessandro Borgialli di Domenico, abitante in via Ticino 19.

— Il fattorino Mario Rinaldi fu Umberto, abitante in via Buniva 11, ha riportato contusioni varie e la frattura dell'osso nasale, giudicate guaribili in 15 giorni s. c. riportate in via S. Giulia ove, mentre transitava in bicicletta, si era scontrato con un altro ciclista.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 1.o corr.:

Asta Rosalbio, meccanico elettricista, Cerutti Pierina, modista.
Agnoli Nilde, torniore meccanico, Rocca Anna, impiegata.
Benedetto Mario, battilastra, Faulisi Giuseppina, bustaia.
Berlasina Carlo, impiegato, Giavagna Marianna, pellicciaia.
Bellignole Secondo, meccanico, Arale Maria, impiegata.
Brumale Cosimo, ufficiale R.V.S.N. (e.s.i.), Franzo Iolanda.
Cagliero Carlo, aggiustatore meccanico, Fallela Giuseppina, operaia.
Cagliero Fiorenzo, aggiustatore meccanico, Nicola Anna, sarta.
Carenzo Carlo, elettricista, Auciale Angela, commessa.
Cavanenghi Enrico, industriale, Savio Margherita.
Chiaravaglio Giovanni, commesso, Martin Avalina, commessa.
Digliati Carlo, telefonista, Salecio Emilia, stiratrice.
Pasquali Enrico, impiegato, Miratti Rosa, impiegata.
Scognamiglio Luigi, meccanico, Rosselli Fiorella, infermiera.
Turinetti Giovanni, impiegato, Musso Giulia.
Dortoso Sebastiano, radiotecnico, Poggio Liberata.
D'Agostino Angelo, operaio, Bruno Regina, cameriera.
Elia Albino, meccanico, Meinardo Orietta, cameriera.
Falette Clemente, litografo, Grimaldi Luigina, sarta.
Garino Paolo, panettiere, Gamerasella Norma, operaia.
Lada Giuseppe, modellista, Margiaria Maria, modista.
Giannotti Giacomo, fattorino, Bologna Maria, sarta.
Guercio Ottavio, meccanico, Vigna Giuseppina, confezionista.
Iacono Giorgio, milite M.V.S.N., Elettra Margherita, sarta.
Mazzi Francesco, manovale, Ragno Olga.
Musta Donato, parrucchiere, Balia Catalina, sarta.
Monetti Alberto, elettricista, Castiglioni Maria Luisa, sarta.
Misiti Donato, muratore, Amato Silvia, impiegata.
Valentini Elio, meccanico, Bolla Enrica, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 1.o corr.:

Gagliardone Giancarlo, Antonino Giorgio, Cerreto Rosa, Bellosa Angelo, Artuso Giorgio, Cutuzzo Clara, Lampiano Ezelia, Pemmicelli Flora, Bonifacino Maria, Brero Marianita, Licciardi Rita, Enrico Giovanni, Legati Daniele, Sacco Luciana, Rassai Renata, Punzo Riccardo, Chiabert Riccardo, Vaiano Dino, Migliardi Claudia.

Messa di diamante e cinquantenario il parrocchia

Il prevosto di Rivigliasco, don Girotto celebrerà, la prossima domenica, la Messa di diamante insieme al cinquantenario di parrocchia. Attorno al venerando sacerdote saranno tutti i parrocchiani. Del Comitato per le feste fanno parte il Cardinale Arcivescovo, il socio De Vecchi ed altre personalità.

Seguendo la Crociata

COPERTE - CATALOGNE TRAPUNTE IMBOTTITE

di ogni qualità e misura, nonchè vasti assortimenti di

LENZUOLA e TELERIE

trovate come sempre alla

CASA DEL BIANCO

via Garibaldi 17 - Tel. 46-339.

da BIANCHI MOBILI PER CUCINA

delle migliori fabbricazioni. Grezzi e laccati; tavoli, con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi, lettini, culle.

Via XX Settembre - Via Viotti.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Ditta Angelo Perino

Corso Vitt. Em. 86 (Monumento)
Piazza Solferino ang. v. Cernaia 1

Inaugurazione nuovo negozio

B L E U M E R

via Lagrange 11 ang. via M. Gioia

Vendita straordinaria con prezzi minimi, senza confronto. Qualità e confezione finissima di impermeabili, soprabiti, abiti, ecc. Il più grandioso assortimento di Torino. Visitate le nostre vetrine.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: 17 e 21,30 C.a Riv. Excelsior e Poesia senza veli » di Navarrini, con Vera Nel, Camis, 16 Balletto.
PAGODA VALENTINO: 21 arte varia.
GAY: ore 21: attrazioni - concerto. Successo del nuovo programma.

PAGODA VALENTINO

Da questa sera Spettacolo straordinario con nuove « stelle »

30 NUMERI 30

Successo del brillante Quartetto Brugnoni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Un marito per il mese di aprile » (Vanna Vanni, Pina Renzi).
AMBRA U.: « Domani sarò arrestato » F. Mariau, Kate Dorsch.
CORSO: Malerico intorno al mondo.
AUGUSTUS: « Un cronista in gamba ».
BALBO 2 film: « Ettore Fieramosca » (Cerri) e « Domatore di donne (Georges Rafi, Jean Bennett). Dop. 2.50
IDEAL: « Missione sublime » (K. Reinmar) e Grande Spettacolo di Varietà.
STATUTO 2 film: « Adorabile nemica » (Irene Dunne, Melvyn Douglas) e Alpest di Diana (O. Richford). Dop. 1.50
ALFI: La vedova (I. Pola) L. 1-2-3.
NAZIONALE: « Notte di fortuna ».
MAFFEI: Diavoli mare del Sud e Riv. « Poesia senza veli » di N. Navarrini.
MASSIMO 2 film: « Ebbrezza dell'oro » (Edward Arnold e B. Barnes) e « Gioia d'amare » (Irene Dunne). Dop. 1.50.
ELISEO 2 film: « Frankenstein » (Boris Karloff) e Canzone di Napoli.
COLOSSEO 2 film: La via ravvede (P. Graves) e Gli sparvieri d'acciaio.
D. ALBERTO 2 f.: Cardinale Richelieu e Accadde una notte (R. Stanwyck).
ROSSINI: Carmen tra i rossi e Rec.
OLIMPIA: Gli forestieri Phillip Holmes.
PIEMONTE 2 film: « Pel di carota » e « Il re del Circo » C. Colonna.
SAVOIA 2 film: « Mare » (Oberti).
REX: « Il re del Circo » C. Colonna.

Nazionale: NOTTE DI FORTUNA
Peppino De Filippo, Leda Gloria.

Estate Veneziana

VENEZIA: Città del sogno, è quella che appaga il desiderio di bellezza ed il bisogno di quiete e di silenzio

Fino al 30 settembre - Mostra degli Incisori Veneti del '700
Dal 30 agosto - Esposizione Internazionale d'arte cinematografica, da « La Biennale di Venezia ».
6-7 settembre - Rassegna del tessile. Manifestazioni d'Alta Moda sotto gli auspici dell'Ente Nazionale della Moda. Presentazione di modelli delle principali sartorie italiane.
dal 14 al 28 settembre - Manifestazioni musicali de « La Biennale di Venezia ».

Viaggi soggiorni di nozze sulla lussuosa spiaggia del Lido di Venezia

Riduzioni ferroviarie del 50 %

ENIT

INFORMAZIONI e PROSPETTI: Ente Provinciale per il Turismo, Ufficio Comunale per il Turismo e Uffici Viaggi.

MALATTIE DELLA DONNA (ginecologia) E DEI BAMBINI
ARTRITISMO - RICAMBIO
LINFATISMO

Bagni — Fanghi — Inalazioni — Polverizzazioni — Irrigazioni

ALBERGHI E PENSIONI DI OGNI CATEGORIA
RIDUZIONI FERROVIARIE ESTIVE DEL 50 %

Salsomaggiore

...eterna giovinezza dell'organismo!

Informazioni:
Ufficio Propaganda AA. Terme, Azienda Autonoma di cura in Salsomaggiore
Ufficio Regia Terme - Roma, Via del Tritone, 46 - Telefono 67-883
Ufficio Informazioni Regie Terme - Milano, Via Romagnosi, 1 - Tel. 91-621

COME SI VINCE UN GRAN PREMIO

1) *Discendenza*

Nella carriera di un futuro vincitore di Gran Premio ha importanza decisiva il punto di partenza: la discendenza. Attraverso la selezione e gli incroci, il sangue della razza si rafforza e purifica e nelle vittorie dei figli e dei discendenti si perpetuano le gesta e le glorie dei genitori e dei capostipite. Tra i concorrenti al Gran Premio di Merano vi sono cavalli che vantano le più illustri discendenze. Chi sarà il vincitore?

Potrebbe essere il cavallo che la sorte accoppierà col biglietto della Lotteria di Merano da te posseduto. Non rinunciare a questa possibilità. 12 lire possono darti questa emozione e crearti milionario. Acquista subito qualche biglietto.

La novella di "Stampa Sera,,

Zia '800

Iride non sapeva dire a se stessa se attendesse con ansia o non anzi il giovedì, giorno dedicato a zia Fedela.

Questo, perchè pranzare alla tavola della zia, servita dalle mani silenziose e premurose della vecchia domestica, era un riposo, un caro divertivo per lei, abituata ad una casa arcigna, accanto ad un padre autoritario ed esigente, ma accompagnare poi la zia alla passeggiata, sedere con lei a far merenda al caffè, era invece una cosa insopportabile. Chè se nella penombra del suo salotto antico, fra la bambola vestita da pastorella ed il cane ricamato a punto-croce, zia Fedela dava l'impressione d'una vecchia dama decaduta, al caffè, fra la luce ed il chiasso '900, ella appariva una figura quasi grottesca, ed il ridicolo piombava pure su chi le sedeva accanto: lei, Iride, signorina di diciott'anni.

Ah, quei tremendi cofani di zia Fedela, che eruttavano continuamente velluti stinti, sete sbiadite, giavazzi offuscati, passamanerie lise, piume tarlate, paglie rassatre, veli sgualciti, eredità di chissà quante generazioni di avi!... Con tali anticaglie, la zia, aiutata da una sarta supinamente remissiva, confezionava abiti, soprabiti, gonne e giacchette, tutte della stessa foggia, incomoda ed aristocratica: foggia '800.

Era una cosa terribile essere scorta da qualche amica in compagnia di tale zia! Sentirsi poi dire: — T'ho vista ieri, che mangiavi il gelato al bar, con un'illustre dama dell'altro secolo. Perchè non ti fai regalare un cappellino simile al suo? Per andare in bicicletta sarebbe un ideale.

Quei cappellini inorgogliti di un nastro tremolante, e con in un uccello ad ali disperatamente tese, in posa di difendere un nido! E quegli ombrellini magri e lunghi, dal manico d'argento ossidato, in compagnia dei guanti di pizzo, rammendati con cura certosina! Ma soprattutto quei ventagli di seta, dipinti a mano, che mollemente agitati spandevano all'intorno un delicato odore di violetto appassito!

Eppure non c'era mezzo... se si voleva andar d'accordo con zia Fedela bisognava accettarla com'era, con le sue infinite manie e la sua infinita bontà. D'altra parte ella era l'unica parente che s'occupasse di Iride, orfana di mamma, che le desse qualche buon consiglio, e le facesse di tanto in tanto qualche regalo. A lato del padre rigido e senza comprensione per la giovinezza, la fanciulla sentiva che la sua vita sarebbe stata un martirio.

Ma era un martirio anche quel martellamento delle amiche beffarde:

— Cara tu, con una simile zia '800, sarà un miracolo se troverai marito!

E Iride, a diciott'anni, pensava che l'esistenza era impossibile senza un marito.

Un giovedì seduta al caffè, innanzi ad una tazza di cioccolata, mentre zia Fedela con la mano inguantata brandiva l'occhialetto per avventarsi con lo sguardo miope sul tale o tal altro avventore, la fanciulla contemplava con occhio nostalgico le coppie degli innamorati, e diceva a se stessa: — Ah, perchè, ad esempio, non ho qui accanto, invece di zia Fedela, quel bel ragazzo bruno, che mette in mostra, ridendo, così magnifici denti?

Il ragazzo bruno, su cui Iride languiva, soleva da qualche giovedì sedere ad un tavolino poco lontano dal loro, o solo od in compagnia d'amici... Di donne, mai. Di tanto in tanto, gettava lo sguardo sulle due un po' strane clienti del caffè, ma, cosa inverosimile, non guardava il fresco visino di Iride; indugiava, invece, a contemplare i toni del vecchio velluto violetto con cui era confezionato il vestito di zia Fedela, e quei lunghi guanti color avorio antico, e quell'ombrellino dal manico incrostato di madreperla.

Ad Iride veniva quasi da piangere tra l'umiliazione ed il dispetto. — E' inutile — si diceva — questa zia '800 sarà la mia sfortuna! — Ed una lacrima di dispetto minacciava di diluire il cioccolatte nella tazza. Ma la sua sorpresa fu immensa allorchè vide il giovane salutarla, all'uscita, col più rispettoso inchino, e quindi seguirle a distanza, con tutti i segni del più grande interesse.

Due giorni dopo Iride fu chiamata in tutta fretta e mistero presso zia Fedela.

Zia Fedela era straordinariamente emozionata. Aveva ricevuto una strana lettera, a firma maschile — Alberto Loredani — in cui veniva pregata di voler concedere ad un giovane pittore l'onore di posare per un suo quadro. Non c'era dubbio: l'artista era il bel ragazzo bruno incontrato al caffè.

Il parere d'Iride fu, com'era da prevedersi, favorevolissimo. — Oh, zia Fedela, io t'accompagno alle sedute!

Furono ore deliziose: zia Fedela, seduta in una poltrona antica, sperduta nelle ampie e morbide pieghe della sua veste viola, con il cappellino guarnito di piume in bilico sui riccioli bianchi, ed i guanti color avorio e l'ombrellino dal manico in madreperla... Iride accucciata in un angolo, come una piccola cosa trascurabile e lo sguardo fisso sul giovane pittore... e l'artista immerso nel suo lavoro, con una passione, con una foga, che rendevano luminosa la sua fronte...

— Oh, zia Fedela! — pensava la fanciulla con una punta di dispetto. — Chi avrebbe pensato che tu, e non io, avresti esaltato la fantasia d'un uomo?

Il quadro «Signora '800» segnò un trionfo per Alberto Loredani. Il pittore chiese il permesso di baciare la mano «modella» sulle pallide e rugose gote, che sapevano di cipria alla vaniglia. Iride si morse le labbra e guardò da un'altra parte. Zia Fedela trasse fuori vasellame ed argenteria, ed offrì un pranzo all'artista.

Allo sciampagna, brindando, egli incontrò i begli occhi di Iride. Fu come se li vedesse per la prima volta. Tornò a guardarli. — Occhi biondi, — le disse piano — occhi che danno alla testa come questo sciampagna.

E si immerse per la terza volta nella loro luminosità. Pochi giorni dopo le offrì di ritrarli.

Ma prima ancora che il quadro fosse finito, si innamorò a tal punto della fanciulla, che la sposò.

Camillo Berra

Impacchi di lignite per guarire i reumatismi

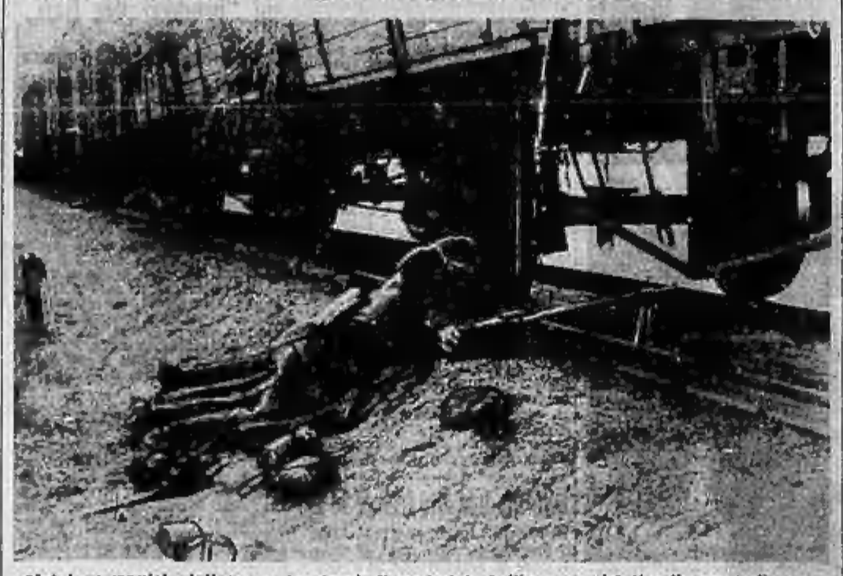
Zagabria, martedì sera.

Due stranieri crosti, a quanto informa *Scienza*, hanno eseguito dei risentiti esperimenti di guarigione di forme reumatiche con degli impacchi di lignite. Come è noto, tra la torba e la lignite esiste solo una differenza di età. La lignite non è altro che della torba pietrificata in secolari giacimenti sotterranei. Nella torba lo stesso procedimento è in corso e si trova agli inizi. Da ciò nacque l'idea di scambiare l'impacco di torba, del quale era già conosciuta l'efficacia nella cura dei reumatismi, con la lignite.

I vantaggi, nei confronti della torba, sono di doppia natura. Anzitutto lo sviluppo di calore da parte del corpo vien promosso più efficacemente che non dalla torba, in secondo luogo l'impacco di lignite è più pulito, più facile da applicarsi e di meno costo. Con l'aggiunta di acqua si forma una massa modellabile, la quale viene riscaldata fino alla temperatura di circa 50 gradi. Con essa si fanno degli impacchi di circa mezz'ora.

ULTIME

Bottino di treni russi carichi di armi



Alpini germanici vigilano su tre treni di materiale bellico conquistati nella presa di una stazione sovietica.

Nel vortice della guerra

Quattro impiegate ungheresi nelle retrovie sovietiche

Dal treno militare alla prigione – Accusate di spionaggio – Una colonna di deportati in marcia verso est Arrivano gli aerei e tutti fuggono – La liberazione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, martedì sera.

Fra tanti soldati d'ogni arma e razza che forniscono nella retrovia del fronte la materia prima per i cronisti di guerra, fra tanti racconti che tutti un poco si somigliano, se pur discono è differente e personale, finalmente un corrispondente dei giornali svedesi ha avuto la fortunata occasione di scovare — e proprio dove meno l'avrebbe atteso — un gruppetto di donne che hanno esse pure vissuto la loro avventura di guerra. Nè si tratta — come si potrebbe immaginare — di qualcuna fra le consuete contadine o piccole borghesi che, scampate per ventura a morte, vanno ora ricercando, tra i campi dove passò la guerra, quei pochi segni onde riconoscere il luogo almeno in cui stava la loro casa.

Quattro ragazze

Si tratta di quattro giovani ragazze ungheresi, che — già addette quali impiegate alla Ambasciata magiara in Mosca — lasciano ora l'ospedale di retrovia per far ritorno in patria. Già questa sosta al nosocomio dice da sola quel che deve essere loro accaduto, ma di più si potrà immaginare quando si dica che le quattro ragazze furono da Mosca avviate — dopo l'inizio delle ostilità — verso la frontiera ungherese così che si trovarono presa nel cuore delle retrovie sovietiche durante la prima fase delle operazioni.

«Mentre ancora le ostilità non erano aperte fra Russia e Ungheria — esse narrano — ricevemmo l'ordine di abbandonare la Capitale sovietica. Ci recammo per tal motivo all'ufficio stranieri, ove esibimmo il nostro passaporto diplomatico, chiedendo il visto di uscita. L'impiegato cui ci rivolgemmo era persona da noi conosciuta per ragioni di ufficio; malgrado ciò ci trattò con durezza estrema. I documenti ci furono ritirati e rimanemmo per più di ventiquattro ore in attesa di una decisione che nessun ufficio sembrava intenzionato a prendere. Finalmente giunse il consenso sollecitato. Chiedemmo che ci fossero fatti i biglietti per raggiungere Leningrado, al confine turco; ma lì ci con un lungo giro avremmo poi potuto rientrare in patria. Ci fu risposto che ciò non poteva esserci concesso, in quanto ancora funzionavano i collegamenti diretti con il nostro Stato e che, quindi, dovevamo raggiungere la frontiera per la strada più breve. Ci instradarono allora su un treno diretto ad occidente.

Il treno armato

Il convoglio aveva un aspetto tale da mettere in apprensione anche il più ardimentoso turista: consisteva in una interminabile fila di carri merci in parte stipati di soldati, in parte colmi d'armi. Un carro in testa e uno in coda portavano tre mitragliatrici antiaeree puntate con i serventi a lato, mentre alcune panciute cisterne ci facevano notare per la loro caratteristica forma. Al centro due vagoni erano nominalmente riservati ai viaggiatori, ma in realtà non ospitavano che ufficiali e Commissari politici; su quelli e in tal compagnia prendemmo posto.

La prima tappa doveva essere Minsk; appena lasciata Mosca ci avvedemmo però che ben difficilmente avremmo potuto toccare la mèta in un tempo ragionevole. Le fermate si facevano sempre più lunghe e numerose. Altri treni, carichi di truppa e materiali, ci sorpassavano, in stazioni piccole e non attrezzate si verificavano ingorghi.

I nostri occasionali compagni di viaggio sembrava facessero a gara nel mostrarsi scortesi con noi. Capimmo che, diffidavano l'uno dell'altro e temevano di compromettersi.

Dopo due giorni trascorsi in tal maniera, vivendo con i soli meschi viveri che eravamo riusciti a portarci nel bagaglio, registrammo un'altra poco piacevole novità. Dall'alba al tramonto il treno era tenuto assai spesso fermo, ciò per timore degli aerei che ogni tanto sentivamo volare sopra di noi. Ciò andò bene fino a tanto che si poterono trovare boschi nei quali nascondere il convoglio. Poi si procedette alla ventura. Nel pomeriggio di quel primo giorno di marcia accadde l'inevitabile. Il treno fu avvistato dagli aviatori tedeschi. Sentimmo crepitare le mitragliere di difesa, poi uno, dieci boati che lacerarono l'aria mentre i vagoni si rovesciavano come fuscelli sulla massicciata. Le bombe erano giunte a segno. Soltanto a stento ed abbandonando ogni nostro bagaglio, riuscimmo a toglierci di fra i rottami del carrozzone. Era tempo, poichè dai carri cisterna squarciati dilagava benzina in fiamme. Tutto fu preda avvolto dal fuoco.

In prigione

Attorno a noi regnava la più grande confusione. Soldati sbandati rincorsi da sottufficiali, ufficiali che urlavano senza più ottenere obbedienza. Commissari politici che, data anch'essi alle armi, minacciavano e sparavano. Fu uno di costoro a prendersi cura di noi. A suo modo, s'intende, cioè inquadrandoci fra alcuni soldati ed avviandoci al più vicino centro, dove provvide a farci chiudere in prigione.

Soltanto all'indomani fummo interrogate. Ci ritirarono i documenti personali e ci ricompagnarono in guardina. Qui si era in ben numerosa compagnia; uomini e donne, tutti raggruppati in ambienti successivamente stretti per contenerci quanti eravamo. Parecchi erano delinquenti comuni, i più erano prigionieri politici e potete immaginare quale fosse l'effetto di tale promiscuità.

Presto venimmo a sapere che la imputazione a nostro carico era di spionaggio. Fu anche fissata la data di quello che avrebbe dovuto essere il processo, ma che non si tenne mai, temendo dovesse essere soltanto una macabra farsa.

Altri prigionieri erano giudicati ogni giorno e nel cortile stesso della prigione si aveva l'esatta idea dei giudizi: una scarica di fucileria tagliava corto ad ogni procedura di appello.

Per fortuna nostra non ebbimo il tempo di essere giudicate. La situazione era di tale natura che ci trovavamo fu preda nel turbine della guerra avanzante dall'ovest. Occorreva fuggire. Fummo inquadrate con altri disgraziati e disposti tutti sotto buona scorta. Si tornava verso est. A piedi, sempre a piedi, senza quasi sosta. I soldati di scorta avevano ordini severi e li applicavano brutalmente. Chi rallentava il passo era spinto innanzi con punzecchiature di baionetta. Lo ferite, non curate, rendevano più penosa la marcia. Il vitto era scarso e distribuito saltuariamente. Molti prigionieri caddero sui bordi della strada per non più rialzarsi.

La nostra salvezza fu — strano a dirsi — un attacco aereo. La colonna, infatti, fu scompaginata, dispersa.

Profittammo dell'occasione e ci nascondemmo in un baracchino di rami e di foglie. Qui restammo per alcuni giorni, fin quando dalla strada lontana vedemmo venire verso di noi dei carri armati portanti le insegne del Reich!... ».

A. T.

Si tratta di smarrimento?

Un anello di 20 mila lire misteriosamente scomparso

La disavventura del chirurgo primario di un ospedale che aveva depositato, per effettuare una operazione, il prezioso monile in una tasca del camice

Ferrara, martedì sera.

Il prof. Francesco Nassetti, chirurgo primario presso il nostro ospedale, dopo aver effettuato una operazione chirurgica lasciava il nosocomio, ma poco dopo per istrada si ricordava di aver dimenticato in una tasca del camice un prezioso anello con brillante, del valore di 20 mila lire, che si era tolto dal dito per mettersi gli speciali guanti chirurgici. Tornato all'ospedale, il prof. Nassetti faceva debite ricerche dell'anello, ma più non lo trovava.

Il camice adoperato per l'operazione era già stato passato alla lavanderia per la consueta disinfezione e pulitura e chi si era incaricato della bisogna non si era accorto di nulla. Le ricerche furono intensificate nei reparti che il medico aveva percorso durante e dopo l'operazione, ma senza risultato.

Il prof. Nassetti ha ora denunciato l'accaduto alla Questura non sapendo specificare se si tratti di semplice smarrimento oppure di furto. L'autorità a sua volta sta compiendo attive indagini sul curioso episodio.

Automobilista omicida assolto in istruttoria

Le consuli della sciagura e le conclusioni del giudice

Alessandria, martedì sera.

Il 13 maggio scorso l'albergatore Carlo Lombardi, di 40 anni, residente a Boscomarengo, a bordo della propria automobile procedeva sul rettilineo che precede l'abitato di Fresonara, quando avvistava l'inserviente Pio Crosta, di 59 anni, addetto al R. Riformatorio di Boscomarengo, il quale procedeva in bicicletta. Ad un tratto costui attraversava la strada, per cui il Lombardi sterzava sulla sinistra, portandosi sull'estremo ciglio della via. In conseguenza della brusca manovra, il ciclista veniva travolto ed ucciso sul colpo per frattura della base cranica e la macchina si rovesciava nella cunetta.

Denunciato il Lombardi per omicidio colposo, l'istruttoria non ha raccolto alcun elemento comprovante la responsabilità dell'imputato. Dai rilievi tecnici e dalle deposizioni testimoniali si è accertato che l'urto avvenne di striscio; il Crosta, che viaggiava nel centro della strada, piuttosto duro d'orecchi, si sarebbe accorto troppo tardi della vicinanza della macchina, deviando inopinatamente il che provocare l'investimento. Il poveretto, rimasto impigliato nella cerniera della portiera per un lembo del pantalone, veniva trascinato per qualche metro dall'automobile e, quindi, proiettato con violenza in avanti, urlando contro il fondo stradale. Perciò il giudice istruttore ha dichiarato non doversi procedere nei confronti del Lombardi perchè il fatto non costituisce reato. Avverso a tale sentenza ha però appellato la Regia Procura generale di Torino.

FALSE GIRATE SUGLI ASSEGNI

L'arresto del truffatore di una Banca alessandrina

Alessandria, martedì sera.

Abbiamo dato notizia giorni sono della truffa compiuta in danno di un Istituto di credito locale dal sedicente Franco Falconi, a mezzo di un assegno di lire 4500 emesso da una filiale di Trieste all'ordine «Kiel» girato a favore del Falconi. Costui è stato ora identificato ed arrestato; si tratta di tale Michele Pilato fu Nicola, di 39 anni, nato a Bari e residente a Milano. Sono in corso le indagini per l'accertamento di probabili ulteriori truffe compiute con lo stesso sistema di assegni traffugati e poscia presentati allo sconto con false girate.

Nelle acque del Verbano

139 equipaggi ai Campionati italiani di canottaggio

Verbania, martedì sera.

Gli equipaggi iscritti ai campionati nazionali di canottaggio sono oramai tutti sul posto. Ben 51 società con 139 equipaggi saranno in gara nei giorni 5, 6, 7 settembre sul campo di regata di Pallanza-Verbania. Cifre imponenti, che dimostrano come lo sport remiero è in cammino verso le più radiose mète. Centinaia di baldi atleti hanno portato nella nostra città una nota vivacissima di giovinezza e di dinamismo. Grande impressione ha destato l'alta statura dei «corazzieri» dell'Aniene, di Roma, i quali sembrano figure possenti scolpite nel bronzo. I poderosi «scarrocciani» del Livorno, gli armoniosi atleti del Guf Milano, gareggiano coi «corazzieri» in possanza e gagliardia.

Piemontesi, genovesi, lombardi, veneti, partenopei, toscani, laziali, siciliani: tutte le regioni d'Italia sono rappresentate a questa sagra nazionale del remo. Mancano pochi giorni all'inizio dei Campionati e gli equipaggi intensificano la loro preparazione.

Uno scontro stradale

Cuneo, martedì sera.

Sulla nazionale Moiola Gaiola l'auto targata CN-11767, guidata da Bastardi Guglielmo fu Giuseppe, di 35 anni, da Narzole, investiva un motofurgoncino condotto dal ventinovenne Chiera Filippo, da Villanova Mondovì, che gli tagliava improvvisamente la strada. Fortunatamente non si hanno a lamentare danni alle persone. L'auto del Bastardi ha riportato gravi avarie.

Travolto da un'auto

ALESSANDRIA. — Vittima di un investimento automobilistico è rimasta l'agricoltore Serafino Cappellotti, da Volpedo, riportando gravissime lesioni in più parti del corpo, per cui è deceduto poco dopo all'ospedale ov'era stata ricoverata.

Incendio in una cascina

ALESSANDRIA. — Per cause non accertate si è sviluppato un incendio nella cascina dell'agricoltore Archimede Bovio, di 57 anni, da Frasco; sono andati distrutti paglia, patate, attrezzi vari e 40 tacchini e 30 conigli, per un danno di oltre 35 mila lire.

Due furti

ALESSANDRIA. — Ignoti hanno rubato nottetempo all'agricoltore Umberto Zunino, residente a Solero, 18 polli e 3 conigli per un danno di 480 lire; i ladri sono quindi passati nella vicina stalla di Bartolomeo Zunino asportando 34 galline per un valore di 850 lire.

Muore nel pozzo

ALESSANDRIA. — Mentre attingeva acqua al pozzo di casa in territorio di Rosignano, l'agricoltore Pietro Bermae, di 72 anni vi è precipitato dentro ed è annegato.

Infrazioni annonarie

TORTONA. — Per aver confezionato del pane con farina bianca è stato denunciato, per infrazione alla disciplina annonaria il panettiere Erminio Traschini.

Nuovo Parroco

TORTONA. — Con Bolla vescovile il rev. don Angelo Basili, trasferito da Dernice, è stato nominato parroco di San Damiano al Colle.

Tragica fine

SPOTORNO. — In seguito ad un incidente stradale l'autista Giovanni Morisio, di 28 anni, da Spotorno, è rimasto schiacciato contro un muro dal proprio autocarro, il disgraziato, che ha riportato la frattura della cervicale ed altre gravi lesioni interne, poco dopo cessava di vivere.

Nel Comune di Spotorno

SPOTORNO. — In sostituzione del consigliere Tommaso Berlingeri l'Ecc. il Prefetto ha nominato Commissario del nostro Comune il avv. comm. Arrigo Ramelli, che ha già preso possesso del suo ufficio.

Premi demografici

NOVARA. — Il Duce ha fatto pervenire un premio per nascite generali alle seguenti famiglie: Marsiglietti di Domodossola; Giona Silvio, di Monterosso; Parini Ottavio, di Caprezzo; Nolli Angelo, di Casale Corte Cerro; Carnevali Stefano, di Ameno; Borromeo Zanetti Agostino, di Villadossola; Federazzoli Giovanni Battista, di Formazza; Mazzini Luigi, di Maggiora; Penna Giacomo, di Meraca; Zanetta Giovanni, di Borgomanero.

Morte improvvisa

VARALLO. — Colpito da paralisi cardiaca è morto sul colpo, presso la fucina Varallo-Sacra Monte, certo Rabaini Giovanni fu Francesco, di 58 anni, da Varallo.

Podestà riconfermato

LISSONE. — A Podestà di Lissone è stato confermato il Cavaliere del lavoro comm. Angelo Cognolo, che ricopre tale carica dal 1932. Il comm. Cognolo è l'industre della «Settimana Lissonese».

Ritiro della tessera

SONDRIO. — Il Federale di Sondrio ha provveduto al ritiro della tessera del Partito ad Emilio Zerboni, da Chiesa, il quale macellava e faceva commercio di carne in giorni proibiti. E' stato inoltre sospeso dal Partito per istruzioni sanzionarie, Giovanni Bagiotti, da Chiuro.

Urtato da un carro

BERGAMO. — Mentre faceva ritorno alla sua abitazione il ciclista ventottenne Mario Landini, da Mozzo, mozzo veniva urtato dalla stanga di un carro trainato da un cavallo e riportava la frattura di alcune costole, all'ospedale è stato giudicato guaribile in quaranta giorni.

Grosso incendio

FERRARA. — Un grosso incendio si è sviluppato la scorsa notte in Diamantina, presso Bondeno nella proprietà di Alberto Picelli, sul fondo Tamarisi. Le fiamme, alimentate dal vento, hanno distrutto 300 quintali di canapa verde in barchetta, arrecando danni per 40 mila lire.

Bimba annegata

FERRARA. — Nel territorio della Bonifica Umana presso Longastrino, la bambina Alba Dal Taresio, di 10 mesi, allontanatasi momentaneamente da casa si apprestava ad un cassetto di irrigazione della risaia e cadeva dentro vi annegava.

Uomini e topi

I topi inferociscono, e le giovenche pure. Sappiamo che gli uni stanno dando dei veri assalti in forze, coleri e sistematici, secondo tutte le buone regole della «blitzkrieg», alle biblioteche americane, cominciando da quella di Brooklin. E sappiamo che le altre, le dolci mucche dell'egloga, si sono rivoltate rabbiosamente contro alcuni saggi di musica moderna, tentati dall'Istituto Statale di Grödings, sulla loro provata sensibilità, con la speranza di aumentare la produzione lattifera. Speravano, stimolando i loro nervi delicati, d'ottenere qualche formaggino di più: e ci abbero merci, cinci, mugli disperati di protesta. Le mucche, quando s'arrabbiano, fanno sul serio: e c'è infatti, tutta una letteratura sulle «vache enragée». Però niente riesce ad esasperarle quanto la musica contemporanea. Sentono forse, in quel ritmo sincopato, il singulto angoscioso, l'ansito, lo strozzo, il presentimento della morte? C'è sicuramente nel muggito bovino, così disteso, così ampio, così classico nella sua misura e nel suo «pathos», una virgiliana purità che troppo contraddice alle precipitazioni, alle confusioni, alle convulsioni del «rig-time». Ed ecco perchè le giovenche protestano: preferendo esse, come s'è potuto accertare a Gröding, «il grave organo e gli a sola di violino». Allora sì, per un fugato di Bach o un adagio di Frescobaldi, i nervi si distendono, le mammelle si gonfiano. E il latte scorre. E la vacca è felice.

Malgrado la scarsa simpatia ch'io stesso nutro per la musica attuale, non ardirei trarre nessuna conclusione, e quindi nessun insegnamento, dalla modesta cronaca bovina, se a rafforzarmi nell'idea che l'arte contemporanea sia innaturale, tanto innaturale da mandare in bestia anche le bestie — le quali rappresentano, appunto, i sacri e inviolabili principi di natura — non fosse sopravvenuta quell'altra natura americana. Dunque anche i topi sono contro la letteratura, non meno delle mucche contro la musica? Ma allora, accusate, dev'essere una parola d'ordine. E' la creazione che insorge, contro i cattivi creatori. E' la terra che si rivolta, sottosuole compresa, contro l'umana fantasia che ne offende le leggi, le cadenze, i comandamenti, gli scopi. I sorci di Brooklin, non sono che i vendicatori della regola. Se si pensate, questa è sempre stata la sorte dei reditori. La loro sporca, orribile, pestifera presenza presuppone sempre un nostro disordine. Essi non possono radunarsi che nella ruina, non possono allignare che nella putredine. Pulite il ricettacolo, fate viva, la cantina, e la bestiaccia scompare. Ora perchè, dunque, i reditori americani assaltano le biblioteche americane; perchè nella fumosa e tanfosa Brooklin non bastano più gatti né trappole nè mastini per tenerli indietro? La risposta s'impone. Perchè la moderna letteratura, lassù, s'è fatta talmente audiolà, che gli esseri nati dalla sozzura la scambiano per un letamaio. Steinbeck, scrivendo «Uomini e topi», ha evocato ed esaltato la fogna. Ebbene. Ed ora la fogna si spalanca, invadendo le librerie.

Ho sempre odiato il topo, e i lettori lo sanno, come il vero «monstrum» diabolico. Come odio e odierò sempre tutto ciò ch'è sotterraneo, dal cabalismo all'ermetismo, dai massoni agli ebrei. Ma stavolta mi par di vedere, nel rosicchiante immondo infernale, quasi una condanna astratta. I sorci distruggono, nelle nuove librerie, quello che non deve rimanere. Quando il libro merita di restare memorabile, è il sorcio che s'incarica di conservarlo dopo una sola lettura. Ma se il cuore lo rifiuta, è inutile ch'esso resti negli scaffali. Ed è allora che s'avanzano i topi, dichiarando la «Blitzkrieg».

Ramperti

Un apparecchio che segnala i furti nei musei

Berlino, martedì sera.

Secondo *Druckssache*, il francese Raymond Langlois, noto per interessanti scoperte, ha ideato un nuovo apparecchio destinato ad impedire i furti nei musei. Esso consiste in una pallina di mercurio situata in un tubo di vetro, la quale, alla minima perturbazione, esce dalla sua posizione di immobilità e chiude e interrompe un circuito elettrico. Nel caso che un quadro, oggetto di questo apparecchio, venga anche solo sfiorato da un malintenzionato, immediatamente una luce si accende nel locale dei custodi, indicando con precisione la sala nella quale il quadro è stato toccato.

E' ovvio il comprendere come sia poi molto facile per il personale addetto alla custodia intervenire immediatamente, chiudendo subito le uscite e provvedendo all'arresto del ladro.

UN CAMPIONE FENOMENALE

Gioca contemporaneamente quattrocento partite di scacchi

Buenos Aires, martedì matt.

Gideon Stalberg, campione svedese di scacchi, ha battuto ogni precedente primato giocando simultaneamente quattrocento partite in trentasei ore. Egli ha vinto 364 partite, ne ha perdute 22 e ne ha chiuse alla pari 14.

La campagna napoleonica in Russia

EROICHE GESTA DI ITALIANI

La campagna della Grande Armata napoleonica nel 1812 nella memoria delle generazioni seguenti è stata di solito ricostruita con due grandi quadri, drammaticamente contrastanti, l'uno rosso di fuoco divampante e l'altro gelidamente bianco di nevi: l'incendio di Mosca e la catastrofe tenta della ritirata. Ma è una visione semplicistica e quindi falsata nella valutazione delle cause ed effetti. L'illusione del grande Còrso fu di poter compiere con le gambe, in marcia per lunghi mesi, dei suoi soldati e con la trazione animale quell'avanzata profonda nel territorio russo, che solo oggi è possibile con vittorie decisive agli eserciti motorizzati e appoggiati dall'aviazione. A quell'errore bisogna aggiungere le imprevidenze della preparazione logistica, per le quali le truppe napoleoniche avevano già sofferto molte perdite prima dell'incendio di Mosca: il grande rogo acceso dal tartarico furore del conte Rostopkin non ebbe conseguenze di totale distruzione come molti credono e di per sè solo non avrebbe costretto Napoleone a prender la via del ritorno. Ma v'è un altro lato della campagna conosciuto troppo scarsamente dai più e che ora soprattutto merita di esser rievocato: le gesta di splendido eroismo degli Italiani in quella spedizione, in cui diedero, capi e gregari, l'esempio delle più alte virtù militari.

Gl'Italiani che parteciparono alla guerra del 1812 erano settantacinquemila, ossia, ragguagliando la popolazione d'allora a quella attuale, come all'incirca duecentomila dei giorni nostri. Ma non formavano una massa unica: secondo la carta geografica che Napoleone aveva tracciato con la punta della sua spada, erano divisi tra quelli della provincia annessa all'Impero francese, (Piemontesi, Liguri, Romani, ecc.) quelli del Regno Italico e quelli del Regno di Napoli. I primi erano incorporati con i reggimenti francesi, sotto il comando di Marescialli, i secondi avevano a capo il Vicerè Eugenio di Beaubarnais, i terzi Re Gioacchino Murat.

La prima prova di fermezza fu data dai reparti italiani al passaggio del Niemen, compiuto dalla cavalleria tra difficoltà aggravate da un furioso uragano. I soldati romani erano fra gli altri i meno provati da azioni di guerra, per la recente annessione dello Stato Pontificio alla Francia: inoltre, tolta una breve parentesi nel 1797, da più secoli gli abitanti del Lazio non avevano più preso parte a battaglie. E tuttavia, l'anima imperitura della stirpe si rivelò al fuoco nemico. Il quarto bollettino di Napoleone con espressiva semplicità dichiara: «I giovani coscritti romani hanno mostrato molta intrepidezza».

Il 13 luglio fu giorno di gloria per i Piemontesi.

Il generale georgiano Bagration, tra i migliori della Czar, dopo uno scontro accanito fu volto in fuga e inseguito dal 112° reggimento, di Piemontesi, detto il Tre picchetti.

Il Principe Eugenio e Murat, poco dopo ebbero ordine da Napoleone il muovere per un'azione in comune. Assai diversi per carattere e maniere i due comandanti: Eugenio, valoroso ma freddo, incapace di decisioni improvvise, reso più guardingo anche da una diffidenza che, malgrado i suoi meriti, non gli aveva consentito di guadagnarsi la popolarità nel Regno Italico; Murat, ambizioso ed esuberante, eroico e teatrale con il suo costume verde e giallo e il tocco piumato, d'una vanità immaginosa che gli faceva sentire nelle grida incomprensibili dei Cosacchi il desiderio di nominarlo loro Re. Ma uguali per valore e tenacia erano i soldati italiani dei due Capi: dopo tre giorni di lotta, la Guardia Reale di Eugenio infranse la controffensiva dei Russi, ch'ebbero seimila tra morti e feriti.

Il 30 luglio duecento Italiani con il colonnello Antonio Banco s'impadronirono di parecchi cannoni, con un'azione che l'11° bollettino così riferisce: «A Wilkowiscie uomini hanno caricato quattro battaglioni, li hanno rotti, hanno fatto quattrocento prigionieri».

Mentre la Divisione Pino aveva l'onore di essere staccata dal Corpo del Vicerè per una missione particolarmente ardua contro i Cosacchi, il 30 agosto l'artiglieria italiana del colonnello Millo sgombrava la strada del nemico, nei primi di settembre, i Cosacchi tentavano colpi di sorpresa contro gli Italiani, ma erano sanguinosamente respinti. Le guardie d'onore, che per la fastosa uniforme avan detti «i candalieri d'argento» e venivan ritenute più adatte da parate cerimoniose che autentici guerrieri, si comportarono magnificamente. E la disciplina, il coraggio, la resistenza ai disagi delle milizie italiane del Vicerè è tanto più da ammirare, in quanto il loro spirito combattivo non era certo alimentato da Eugenio, freddamente avaro di riconoscimenti e di elogi, che preferiva riservare agli ufficiali francesi del suo Corpo. Particolità deplorevole, che fu poi imitata da vari storici francesi; così il Thiers, quando parla delle operazioni del Vicerè, spesso trascura di nominare la nazionalità dei suoi soldati, così da lasciar credere al lettore ubaldo e distratto che si tratti di Francesi...

La grande battaglia della Moscova o di Borodino vide gli eroismi del piemontese 111° Reggimento, dell'artiglieria di Millo, di Cosimo Del Fante con il 9° Reggimento, al quale si dovette in gran parte l'espugnazione decisiva di una ridotta.

Ma le pagine più gloriose per gl'Italiani appartengono al tragico periodo seguito all'abbandono di Mosca. Un angoscioso dilemma si presentava a Napoleone, nell'imminenza del freddo e delle nevicate: ritirarsi per la strada già percorsa o avanzare verso sud. La seconda soluzione parve per qualche giorno preferibile. Gl'Italiani del Vicerè il 24 ottobre si scontrarono con i Russi a Malo Jaroslavez. La battaglia durò diciotto ore: diciannovemila Italiani contro settantamila nemici, che occupavano posizioni dominanti. La Divisione Pino, sotto il fuoco micidiale dell'artiglieria russa, raggiunse la sommità del colle ed entrò nella città in fiamme. Accanto a Pino cadde ferito suo fratello, e poco dopo egli stesso, colpito ad una gamba, dovette cedere il comando al colonnello Galimberti. La ritirata divenne spaventosa. Torme di cavalleria russa scorrazzavano per accerchiare gl'Italiani. Napoleone mandò di rinforzo i bravi Piemontesi del 111°. L'ultimo attacco russo fu infranto: verso mezzanotte il nemico batteva in ritirata. Con Pino e Galimberti, si segnalarono per eroismo i comandanti Lechi, Croci, Peraldi.

E come un sublime presentimento avesse illuminato l'animo dei vincitori, essi lanciarono, invece del solito grido: — Viva l'Imperatore! — quello di: — Viva l'Italia! — Perfino il colonnello inglese Wilson, diabolico eccitatore contro Napoleone presso l'esercito dello Czar, scrisse: — L'armata italiana a Malo Jaroslavez mi ha sorpreso per il suo eroismo. — Più alto di tutti, il riconoscimento di Napoleone nel famoso 27° bollettino: «Queste combattimento fa il più grande onore al 4° Corpo d'armata. La Guardia Italiana, nel combattimento, ha preso la posizione e vi si è mantenuta».

Napoleone, mutata idea, si ritirava adesso per la vecchia strada di Smolensko. Gelo, fame, cannoni abbandonati per la morte dei cavalli, fucili che sfuggono alle mani congelate, notti rese insonni dalle urlanti cariche dei Cosacchi, la Grande Armata ridotta a poche diecine di migliaia di uomini laceri e tremanti di freddo: in questa terribile marcia, gl'Italiani furono meravigliosi per ardimento e forza d'animo. A Krasnoi, il nemico con forze sovverchianti intimò la resa al Vicerè, che fu salvato da un impetuoso assalto degli Italiani: il colonnello livornese Del Fante vi rimase ferito alla testa e ad una spalla. Il Maresciallo Ney, il prode dei prodi, nelle sue azioni più pericolose ebbe a fianco gl'Italiani di Millo. Il generale Pino salvò contro i Russi il ferito Maresciallo Oudinet. Le aquile del glorioso Quarto Corpo, portate in salvo dal bresciano generale Lechi, vennero poi da lui affidate a Carlo Alberto nel 1845, gesto che consacra l'unione ideale tra due grandi epopee del valore italiano.

Z. W. Bertolotti

STAMPA SERA SPORT

Tirare avanti o tornare alle origini?

Il problema del "Casale,,

problema di tutte le squadre

della Provincia calcistica

La questione sorta e in sviluppo a Casale sui futuri orientamenti della squadra sera-stellata e le polemiche (intendiamo parlare delle sane e appassionate polemiche manferrine, non già di quelle che un giornalotto serale cittadino, da un po' di tempo in fregola di attaccar lite per accattar lettori, si sforza di impiantare, falsando fatti, travisando atteggiamenti e, tanto per non smentirsi, tradendo il latino «urbi et orbi» con maccheronica disinvoltura) che attualmente agitano e dividono dirigenti, ex-giocatori e sportivi casalesi meritano di non restare limitate alla valorosa Società di Borgo Caligaris, ma di avere attenzione e partecipazione in tutti i centri della nostra famosa e provinciale calcistica. Il problema, infatti, non è soltanto del Casale, ma di quasi tutte le Società provinciali che, autentiche fucine inesauribili di campioni, meritano ora stentata e oscura esistenza a causa del dominio di quel professionismo dai grandi centri che sono, per inevitabile inferiorità di mezzi e di sovvenzioni personali, non possono contrastare e abbattere.

Le due tendenze

Di fronte a questa immodificabile posizione d'inferiorità di qualità, che si traduce fatalmente in un'inferiorità di valore tecnico, la massa degli sportivi casalesi si è divisa in due campi. Una parte, capeggiata dal Presidente della Società, vuole continuare con l'attuale sistema di piccolo professionismo, saldando i debiti sociali con il concorso dei soci e attendendo i frutti che in ripresa di una propaganda attiva tra i giovani calciatori può dare. L'altra parte, guidata da un anziano giocatore e attivo organizzatore di squadre minori, chiede, invece, un immediato e rapidamente graduale ritorno al dilettantismo ed alla formazione delle squadre limitata agli elementi locali.

I difensori del sistema attuale dicono:

se non pagliamo, anche poco, i giocatori, questi, o se ne vanno, o rimangono a giocare e la squadra, quindi, crescerà ancora di divisione, si sfascierà, scomparirà, e il pubblico, non vedendo più giocare anche solo mediocremente, ci abbandonerà e l'assenza degli incassi condurrà anche alla rovina finanziaria;

tornare al dilettantismo è tornare indietro, e tornare indietro è sempre stato un errore e un danno;

se anche il «ritorno alle origini» desse buona prova, noi ci troveremmo nella poco lieta situazione di creare giocatori buoni per gli altri, per coloro che verranno a prenderci i migliori con la forza dei loro quattrini;

il calcio italiano è ora impiantato su basi professionistiche e bisogna restare nel suo quadro, cercando tutti insieme di sostenere la situazione mettendo mano al portafoglio.

Affermano, per contro, coloro che vogliono mutare radicalmente sistema:

i giocatori che possiamo pagare noi con i nostri ristretti bilanci sono di così limitato valore che possiamo lasciarli andare in altre squadre o restare a casa, senza che la squadra ne soffra troppo, specialmente se li sostituiremo con elementi giovani, creati con la ripresa di un'attiva opera di propaganda e di addestramento;

se anche, per il primo anno, la squadra dovesse scendere in Prima Divisione, non c'è gran male, quando si creano i presupposti per una sua rinascita sana e duratura;

gli sportivi cittadini parteciperanno anch'essi col loro entusiasmo alla bella battaglia e saranno ben più lieti di versare il biglietto d'ingresso per una squadra di dilettanti e di... indigeni, anzichè per undici mezzi professionisti piovuti da ogni parte d'Italia;

non è errore o danno tornare indietro, quando l'essere andati avanti è puramente illusorio e si è ricevuto erroneo e dannoso;

il creare giocatori per gli altri non è una conseguenza del «ritorno alle origini», poichè anche adesso, appena abbiamo un atleta che va bene, ce lo vengono a prendere (così è stato da Caligaris a Cavalli) e noi non possiamo difenderlo a biglietti da mille, anzi, dobbiamo essere lieti di cederlo, perchè, con i soldi della cessione, tappiamo un poco i buchi del bilancio; e avremo sempre un vantaggio: quello di non pagare noi i giocatori falliti e rifiutati dagli altri, i militari di passaggio che allenano per la loro Società d'origine, gli atleti che le grandi squadre ci impresteranno perchè noi li facciamo giocare, li addestriamo e li prepariamo per il ritorno... al legittimo proprietario;

Interesse di tutti

L'organizzazione del calcio italiano è quello che è, ma ciò non vuol dire che noi non si debba trovare in casa la posizione che ci riservano le nostre possibilità; chi ha i quattrini, paga, e chi non li ha, come noi, non paga; se chi può pagare è destinato a stare in alto e chi non paga in basso o a mezza strada, noi resteremo a mezza strada e non ce ne sentiremo per niente umiliati, perchè, intanto, anche pagando quel poco che possiamo, siamo in basso o a mezza strada restiamo, come l'esperienza insegna;

proprio nell'interesse superiore dello sport italiano e nel quadro generale dell'organizzazione calcistica, ognuno deve assumere ed assolvere il compito che gli spetta e che può sostenere: a noi tocca quello, glorioso un tempo ed ora tradito, di creare e formare i nostri calciatori; e sarà ben maggiore soddisfazione, come veri sportivi italiani, il salutare i trionfi di un nostro atleta, anche se passato ad altra squadra, che non assistere a quello fesso — con la nostra maglia, con i nostri soldi e sul nostro campo — quattro mercenari che con la nostra passione, con la nostra divisa e con le nostre tradizioni sportive nulla hanno a che vedere;

non pagando i giocatori, i denari degli incassi e delle quote sociali e personali andranno a solo e totale beneficio del calcio cittadino, dei giovani atleti che scopriremo, creeremo, equipaggeremo, delle squadre minori che sostarranno a faremo giocare;

quando gli «altri», i milionari, vorranno un nostro calciatore, emerso per le sue doti e per la nostra assistenza, ce lo pagheranno, nè più nè meno che adesso, e la quota dell'ingaggio che toccherà a noi, Società, andrà a maggior beneficio della propaganda e del nostro sport, mentre la quota che toccherà al giocatore costituirà appunto quel premio finanziario e quella prima mèta economica da raggiungere che lo inciterà, in precedenza, a lavorare seriamente senza stipendio per affermarsi, per emergere, per imporsi all'attenzione delle grandi Società;

con il ritorno al dilettantismo, daremo prova di senso pratico, di nobiltà sportiva, di attaccamento ai nostri colori sociali e di cura verso i giovani calciatori: sarà «nostro» quel che può essere tale, mentre oggi non abbiamo neppure quello;

qual'è l'attuale situazione? una modesta prima squadra di mercenari stipendiati, le squadre minori scomparse, le squadre dei giovani dimenticate, la propaganda abbandonata, il bilancio in perenne disavanzo; stiamo facendo la pietosa figura di quei nobili che, per voler vivere in città senza averne i mezzi, sperperano il loro binomio con i compromessi, con i tradimenti, con le lamentele; non vogliamo più farla, questa figura, vogliamo tornare al nostro castello di campagna e viverci senza sfarzo, ma in serenità di spirito e nobiltà di stemma; una volta anche i nobili campagnoli potevano vivere a Corte, nella reggia del calcio; oggi non più; noi viviamo in campagna e ci stiamo benissimo.

Questa le posizioni delle due parti in lizza del calcio manferrino.

Del calcio manferrino soltanto? Non crediamo. In quasi tutti i centri della provincia, siccome identici sono i problemi e le situazioni, la polemica è la stessa. Non è, però, ancora divampata. Casale ha il merito del primato nell'audacia, nel discutarla, nell'agitarla. E' una polemica buona, sana, che tocca e solleva un problema tra i più importanti del calcio italiano. Vale, quindi, la pena di seguirne e di incoraggiarne con simpatia gli sviluppi, di non guastarne in purezza e in nobiltà con meschine rivalità d'altro genere, di attenderne con interesse la soluzione.

Enzo Arnaldi

Gli sviluppi della polemica nel capoluogo manferrino

Casale Monf., martedì sera.

Le discussioni e le polemiche per l'indirizzo da dare alla futura attività del «Casale» continuano sempre più vive ed accanite con la partecipazione appassionata di dirigenti, ex-giocatori e sportivi, tutti ansiosi di trovare una migliore e duratura sistemazione dell'angiana e valorosa squadra nerostellata.

I sostenitori del sistema attuale o quelli del «ritorno alle origini» insistono irreducibilmente sulle loro tesi ed i due giornali locali anche nell'ultimo numero hanno dedicato largo spazio alle opposte opinioni, l'uno pubblicando il secondo articolo dell'ex-giocatore Biscardi propugnatore del ritorno al dilettantismo, e l'altro rendendo pubblica la risposta del Presidente del Casale, geom. Annovazzi, capeggiatore dell'opposta tendenza.

Gli argomenti avanzati da entrambi i contendenti sono evidentemente dettati dalla passione sportiva e dall'amore per i colori del calcio manferrino e saranno, a quanto pare, pubblicamente discussi in una riunione generale degli sportivi casalesi proposta dal Presidente dei «nerostellati».

Il camerata dott. Camillo Venesio, intanto, a dimostrare il suo vivo interessamento ed appoggio per tutto quanto si fa in favore del calcio dilettantistico, ha favorito e sostenuto l'organizzazione di un torneo per squadre di giovani calciatori, chiamato «Torneo Umberto Caligaris», a cui si sono già iscritte una decina di squadre di Casale e dei centri vicinori.

Gli sviluppi della polemica nel capoluogo manferrino

Casale Monf., martedì sera.

Le discussioni e le polemiche per l'indirizzo da dare alla futura attività del «Casale» continuano sempre più vive ed accanite con la partecipazione appassionata di dirigenti, ex-giocatori e sportivi, tutti ansiosi di trovare una migliore e duratura sistemazione dell'angiana e valorosa squadra nerostellata.

I sostenitori del sistema attuale o quelli del «ritorno alle origini» insistono irreducibilmente sulle loro tesi ed i due giornali locali anche nell'ultimo numero hanno dedicato largo spazio alle opposte opinioni, l'uno pubblicando il secondo articolo dell'ex-giocatore Biscardi propugnatore del ritorno al dilettantismo, e l'altro rendendo pubblica la risposta del Presidente del Casale, geom. Annovazzi, capeggiatore dell'opposta tendenza.

Gli argomenti avanzati da entrambi i contendenti sono evidentemente dettati dalla passione sportiva e dall'amore per i colori del calcio manferrino e saranno, a quanto pare, pubblicamente discussi in una riunione generale degli sportivi casalesi proposta dal Presidente dei «nerostellati».

Il camerata dott. Camillo Venesio, intanto, a dimostrare il suo vivo interessamento ed appoggio per tutto quanto si fa in favore del calcio dilettantistico, ha favorito e sostenuto l'organizzazione di un torneo per squadre di giovani calciatori, chiamato «Torneo Umberto Caligaris», a cui si sono già iscritte una decina di squadre di Casale e dei centri vicinori.

Enzo Arnaldi

Moda autunnale

Un completo da passeggio e un soprabito per il prossimo autunno. Anche i cappellini sono indicati alla prossima stagione.

Un dispensatore di fortuna

"Tornerò a ritirare la vincita preparatemi il denaro,,

La straordinaria sicurezza di un giuocatore che vince quarantaduemila lire al Lotto – Altre vincite con gli stessi numeri di persone presenti alla scena

Viareggio, martedì sera.

Venire a Viareggio in villeggiatura e vincere al Lotto 42.000 lire è certo cosa non soltanto di tutti i giorni ma neppure di tutte le... stagioni. Questa fortunata... avventura, baluane è capitata ad un bagnante che venerdì scorso, proprio sul mezzogiorno, si presentò alla ricevitoria n. 79 di via Cavalletti ed al gerente Piccolomini Cesare, ostentando una sicurezza che stupì non poco i presenti, chiese di giocare 100 lire (50 lire su tutte le ruote e 50 su Firenze) sui numeri 11, 44, 76, 84.

Tornerò lunedì a ritirare la vincita — disse sorridendo e salutando — preparatemi il denaro.

E sabato sulla ruota di Firenze, infatti, è uscito il terno 11, 76, 84 per cui il fortunato bagnante ha vinto in complesso 42.250 lire.

Bello si è che alcune persone presenti in quel momento nel botteghino, sorprese dalla straordinaria sicurezza e dalla forte giocata del signore, hanno giocato anche esse gli stessi numeri vincendo in complesso 12.000 lire. Una signora che aveva giocato 10 lire ne ha vinte 4250 e vorrebbe ora ringraziare con gli altri il generoso... elargitore di fortuna. Nello stesso bottleghino poi si sono avute numerose vincite di piccoli terni e ambi.

Vecchia uccisa dal treno

Brescia, martedì sera.

La sessantaduenne Rosa Battaroli, da Brescia, mentre attraversava i binari della ferrovia Brescia-Iseo, veniva investita dalla locomotiva di un convoglio diretto alla stazione di Brescia e gettata violentemente a terra. La poveretta riportava la frattura della base cranica e decedeva poco dopo all'ospedale.

Il volo di dodici metri

di due cicliste in un prato

Mondovì, martedì sera.

Di un incidente che avrebbe potuto essere mortale sono rimaste vittime le insegnanti signorine Franca Fusoni, di 22 anni, e Pia Chiavegna, di 21 anni, ambedue da Sant'Albano Stura, mentre con una comitiva percorrevano in «tandem» la strada che da Mondovì Piazza conduce al Santuario di Mondovì, in territorio del comune di Vicoforte. Forse per il cattivo funzionamento dei freni o forse, a questo è più probabile, per un improvviso malore che ha colpito la Fusoni, che guidava il «tandem» nei pressi della regione San Rocco, quasi al termine della ripidissima e lunghissima discesa, le due ciclista cozzavano violentemente contro un paracarro e facevano un salto di oltre dodici metri, cadendo nel prato sottostante. Le loro condizioni tuttavia non sono gravi.

Cascina in fiamme

BRESCIA. — Nella cascina Belli, affittata ai fratelli Perani da Montichiari, si è sviluppato un furioso incendio che ha distrutto 130 quintali di fieno, 120 quintali di paglia e 40 quintali di legna. Il danno finora accertato ammonta a 80 mila lire.

Caduta mortale

BRESCIA. — La bambina Pierina Armati, di 6 anni, mentre si trastullava a cavalcioni della ringhiera delle scale della sua abitazione di Capriano del Colle perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo. Battuta la testa sull'impiantito la bimba riportava la frattura della base cranica e decedeva sull'istante.

Grave infortunio

COMO. — Mentre lavorava ad una sega circolare, l'operaio Angelo Magrioli di 44 anni, è stato colpito al petto da alcuni pezzi di legno che gli hanno fratturato tre costole, causandogli anche lesioni interne. Il disgraziato è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale.

Cade dal tranvai

COMO. — Nel tentativo di salire su di un tranvai la cinquantenne Sofia Cherici, dimorante in via Varesina, ha messo un piede in fallo ed è caduta pesantemente al suolo, ferendosi alla fronte e al naso e battendo in modo tale da dover essere ricoverata all'ospedale.

Gioco pericoloso

COMO. — Da un camion sul quale era salito per giocare con altri ragazzi, è caduto all'indietro il bambino di sei anni Amilcare Antoni dimorante in località Cornaiera. Il piccolo ha riportato la frattura della base cranica con conseguente commozione cerebrale e verrà in fin di vita.

"Vi taglio la testa,,

La curiosa trovata di un litigioso genero

Novi Ligure, martedì sera.

Inenarrabili dissapori esistevano fra il contadino Davide Ghio e lo suocero Domenico Guasparro della cascina Barcanà di Capriata d'Orba. Il genero Ghio Davide pensava di giuocare un cattivo scherzo allo suocero, al fine di spaventarlo, ed una di queste notti lasciava un palo nella vigna di lui con questa scritta: «Questo è il principio del taglio della testa! Ricordati queste parole, o vecchio sterpione: già sanno che è meglio stare alla larga dagli storpi. I quali sono bugiardi e falsi. Se tu non hai paura del diavolo, nemmeno io ho paura. Quanti siete, attenti al taglio della testa».

Poichè il Ghio è analfabeta, faceva scrivere l'anonima minaccia da un figlio decenne. Inoltre tagliava alcuni tralci di vite con una roncola nel pergolato dello suocero, tanto per cominciare l'oscura minaccia. Il giuoco e l'intento del Ghio riusciva appieno, poichè lo suocero si spaventava alle minacce dell'anonimo scritto e correva dai carabinieri a denunciare la faccenda. Ma i carabinieri riuscivano ad avere la completa confessione dal Ghio e dal figlio ed ora hanno denunciato il focoso genero per minacce e per danneggiamento delle viti.

Durante una lite ferisce lo zio

Finale Ligure, martedì sera.

Nel vicino comune di Pietra Ligure in seguito ad una vivace discussione per cause non ben precisate l'industriale Angelo Prigione, residente in detta città, ha colpito violentemente al viso con un'arma da taglio il proprio zio Enrico Camurati, di 40 anni, da San Salvatore Monferrato. Il Camurati è caduto a terra tramortito e quindi è stato soccorso da alcuni passanti e trasportato all'Istituto Santa Corona dove gli venne riscontrata una profonda ferita nella regione sottorbitale ed è stato giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni. Il feritore è fuggito ed è attivamente ricercato.

Nuova lampara subacquea

sperimentata a Loano

Loano, martedì sera.

Una nuova lampara subacquea è stata costruita a Loano. Di questa lampara i pescatori affermano che dà la riflessa di luce alla superficie dell'acqua assai esigua e che può rimanere sommersa per ben sette ore alla profondità di otto o dieci metri. Due esperimenti probativi vennero già eseguiti nelle nostre acque con risultati ottimi. Nel primo esperimento si catturarono 15 quintali di pesci; nel secondo 10 quintali circa.

LA SCIAGURA DI ALAGNA

L'impiegato torinese precipitò alle ore 12 del 23 agosto

Alagna, martedì sera.

Circa la morte dell'impiegato torinese Ottone Domenico, rinvenuto cadavere sui monti di Alagna, si apprendono ancora i seguenti particolari. L'Ottone è caduto mentre tentava di scalare la Punta Straling (m. 3115). Il balzo nel vuoto, stando alle traccie potute seguire, sarebbe stato di dieci metri d'altezza. Egli decedeva per commozione cerebrale. L'orologio rinvenuto nella tasca dei suoi pantaloni mezzo fracassato segnava le ore 12. A quest'ora del 23 agosto avvenne la tragica sciagura.

Ha tre dita asportate

dallo scoppio di un ordigno

Piacenza, martedì sera.

Il falegname Egidio Franchi fu Pietro, e ora celibe presso l'abitazione del fratello Luigi, d'anni 37, manovale dimorante in frazione Casalgiglio di Gragnano, per mostrargli un ordigno rinvenuto nel greto del torrente Trebbia. Il Luigi Franchi, non appena avuto fra le mani l'ordigno, lo stava esaminando, quando improvvisamente questi scoppiava, e i frammenti lo colpivano gravemente alla mano sinistra asportandogli le dita indice, medio e anulare, procurandogli inoltre una gravissima ferita al metacarpo. Il Luigi Franchi veniva subito ricoverato all'ospedale civile di Piacenza e dichiarato guaribile in 90 giorni salvo complicazioni. Dalle indagini esperite è risultato trattarsi di una spoletta da granata inesplosa.

Cicllsta ucciso dal colpo

sfuggito da un fucile da caccia

Lecco, martedì sera.

Tornando da caccia, il giovanetto Carlo Faggi da Valmadrera, di 16 anni, si fermava con un compagno per mostrargli una macchina fotografica e intanto affidava il fucile al ragazzo decenne Giovanni Lucernini. A un certo punto dall'arma, forse perchè maneggiata dal Lucernini, partiva un colpo che colpiva in pieno il ragazzo Carlo Alberto Salvione da Renate Veduggio che transitava sulla strada con la bicicletta. Il poveretto è deceduto subito.

Ritrova la propria bicicletta

sulle spalle di un tale

Lecco, martedì sera.

Entrato in un caffè e lasciata fuori la propria bicicletta, l'operaio Luigi Rigamonti, non la ritrovava più all'uscita. Messosi alla sua ricerca, il Rigamonti la ritrovava più tardi sulla spalle di tale Luigi Cagliani che sperava di portarla a casa sua. Dopo una breve lotta la bicicletta tornava al proprietario che denunciava il ladro all'Autorità Giudiziaria.

Nota Ditta di Apuania

chiusa per 15 giorni

Apuania, martedì sera.

Il Prefetto di Apuania ha disposto la chiusura per 15 giorni della ditta commerciale di Gaspare Stechi, perchè, da una verifica fatta dall'Ufficio Annonario Comunale e dalla Squadra di vigilanza annonaria, è risultato che a tale ditta mancavano generi da minestra destinati ai consumatori prenotati. Nel decreto prefettizio si fa obbligo al titolare della ditta di corrispondere per tutto il periodo di chiusura gli stipendi ed i salari al dipendente personale.

Il 17.o figlio

DOMODOSSOLA. — La famiglia del camerata Erminio Cocchini, di Valle Anzasca, è stata allietata dalla nascita del diciassettesimo figlio. Il Capo del Governo ha inviato un premio di 3000 lire.

Per la solenne festa di Bra

L'ultima parola della scienza

sul "prodigio dei fiori,,

Il giudizio del prof. Augusto Beguinot, della R. Università di Genova

Genova, martedì sera.

E' stato annunciato che il prossimo otto di settembre saranno celebrate al Santuario della Madonna dei fiori in Bra, solennissime feste, con carattere propiziatorio e protettivo pei nostri valorosi soldati e per la vittoria della civiltà cristiana e romana contro il bolscevismo. Siamo in grado di darvi preciso notizie su un severo studio compiuto da un illustre scienziato, che per tanti anni insegnò scienze naturali alla nostra R. Università sullo straordinario fatto che dal 1336 si ripete a Bra e che diede origine al Santuario della Madonna dei fiori.

Uno studio severo

Il professore Augusto Beguinot, fino allo scorso anno docente di botanica, di fitopatologia e materie affini all'Università, è notissimo fra i dotti di scienze naturali. Egli tra l'altro, pubblicò pel primo, insieme col Vaccari, un volume sulla «Flora della Libia» in base alle piante raccolte dall'ottobre 1911 al luglio 1912 nella nostra colonia. Lo scorso anno il professore Beguinot era stato invitato ad esaminare, studiare a fondo, e giudicare il meraviglioso fatto della doppia fioritura del pruno spinoso di Bra, ed egli accogliendo l'invito venutogli da persona competente che si occupò ampiamente della cosa, procedette allo studio. Come è noto, a Bra nel 1336 in seguito ad un'apparizione della Madonna alla bracidese Egidia Mathis, minacciata da alcuni malintenzionati di ventura, sul luogo dell'apparizione protettrice un pruno selvatico fiorì improvvisamente, mettendo migliaia di bianche corolle di fiori: era il 29 dicembre e tutto intorno era la nave che copriva la vasta campagna e soffiava gelido il rovaio; non era dunque tempo da fiorire pruni selvatici, la cui fioritura normale è in fine marzo ed aprile. Da quell'anno il fatto della fioritura normale ad aprile continuò sempre, ma continuò sempre anche il fatto eccezionale della fioritura di dicembre, che ad ogni fine d'anno tutti possono constatare, poichè dura quindici giorni.

Il fatto venne studiato, nello scorso secolo, dai professori universitari Avetta di Parma, Ragazzoni, Lavini e Dezani di Torino e da parecchi altri scienziati come il prof. Roberto di Alba, il Beccaria di Mondovì ecc.

Ora il professore Beguinot compì coi mezzi modernissimi consentiti dalla chimica odierna, uno studio severo e minuzioso sulla pianta di pruno spinoso Linneo — come è classificato scientificamente — per conoscere se la pianta presentava caratteristiche particolari che giustificassero la strana e doppia fioritura.

La doppia fioritura

Il professore si provvide di un ramoscello fiorito del pruno selvatico e di parecchi rami di pruno spinoso ordinari; questi se li procurò personalmente per esser certo del suo esame. Egli provvide allora ad analizzare chimicamente l'uno e gli altri, con due metodi di analisi per ciascun ramo e venne alle sue conclusioni.

Le quali sono state così espresse nella parte finale risolutiva: «Le analisi chimiche compiute con la massima precisione, hanno dato per tutti i rami di pruno spinoso (selvatico) tanto lo straordinario che gli ordinari, lo stesso risultato: apparvero così composti degli stessi elementi (gas, residui di ceneri, ecc.) sicchè si deve ritenere che il pruno che fiorisce due volte nell'anno è assolutamente identico a quelli che fioriscono una volta sola; si deve perciò ritenere che la fioritura straordinaria di dicembre non è dovuta ad una qualità specifica ad una energia che si possa chimicamente constatare nella composizione della pianta. La fioritura di dicembre è evidentemente perciò dovuta ad una forza extra-naturale, che trascende le leggi fisiche e biologiche che governano la vita delle piante. Come scienziato non conosco e non uso la parola «miracolo»; ma appunto come scienziato debbo dire che le leggi naturali che interessano la vita dei pruni spinosi (selvatici) non riescono, non sono sufficienti a spiegare lo straordinario fenomeno della doppia fioritura. A costituzione eguale identica della pianta, dovrebbe seguendo le leggi naturali, corrispondere effetti identici; invece il pruno della doppia fioritura ne presenta una eccezionale che io debbo dichiarare di non sapere spiegare. Agisce dunque su questa pianta una forza che debbo dire di non conoscere e di non poter trovare: la chiamino forza extra-naturale o soprannaturale o comunque vogliano: io come scienziato mi fermo dinanzi al fatto e dico: non so». Questo, in forma a tutti comprensibile, il responso scientifico del professore Augusto Beguinot del cui valore, serietà e dirittura nessuna potè mai dubitare. Il suo parere va ad unirsi a quelli dei parecchi altri scienziati che lo precedettero e come lui dovettero concludere dicendo che la scienza non riesce, per ora almeno, a spiegare lo straordinario fatto della fioritura decembrina del pruno, di cui Bra mena il gran vanto e che attira ogni anno migliaia di persone ad osservarlo.

Un colpo di sole

VALENZA. — Colpito da insolazione è rimasto il contadino Gerolamo Righetti di 45 anni, da Pietramarazzi mentre si trovava in una vigna. La prognosi è riservata per sopraggiunta congestione cerebrale.

Un martello sulla testa

VALENZA. — Il ragazzo Antonio Quarnotti di 14 anni, residente in una cascina sulla collina di Valmadonna, si munive di un grosso martello e quindi si divertiva a lanciarlo in aria per far cadere da una pianta delle noci mature verdi. Ad un certo punto il martello cadeva sulla testa del ragazzo, causandogli una grave lesione al parietale destro con lacerazione della cotenna cranica e lesioni cerebrali di commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

Una coltellata

NOVI LIGURE. — A Rocchetta Ligure, in frazione Santa Maria, il contadino Michele Evaristo Banchero di 46 anni, litigando con il coinquilino Ferdinando Lovatti, cestraio di questi sferrava e colpiva con una coltellata alla mano destra. Il Lovatti è stato denunciato al Pretore di Serravalle Libarna.

PASSATEMPI

IMPIANTITO

N.B. - La lettura si fa in senso di marcia delle sfere dell'orologio.

1) Anticamente, regione dell'Europa che oltre alla Francia comprendeva la Belgica e quella parte della Germania, del Belgio e dei Paesi Bassi posta alla sinistra del Reno
2) Presenti
3) Strumenti per spianare i campi lavorati
4) Grande estensione d'acqua... o di gas
5) Nel tempo presente
6) La poesia, preghiera.
7) Quiete del corpo e dell'anima
8) Particolare da lamiera
9) Forma particolare del globo terracqueo
10) Solitario, appartato
11) Nome dell'Imperatore del Giappone
12) A Lei dà la sorte dei infiniti di bellezza
13) Vino per suberve la polenta.

CRITTOGRAFIA (93)

IGORIN

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Quadrato magico

A	N	E	L	A
N	■	L	■	M
E	L	I	C	E
L	C	■	■	N
A	M	E	N	O

Frir.

Filanda riaperta

FOSSANO. — La Filanda Confari di Fossano, dopo otto anni di inattività ha ripreso il lavoro sotto l'esercizio del gruppo «Filande Fascio di Nuova», ridando occupazione a numerosa maestranza femminile.

QUOTIDIANO Film

In occasione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia che si terrà dal 30 agosto al 12 settembre 1941-XIX

Film

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO
diretto da MINO DOLETTI

pubblicherà un supplemento quotidiano ricco di illustrazioni, servizi e informazioni, sulla grande manifestazione veneziana che in quest'anno di guerra è destinata ad assumere particolarissima importanza per la partecipazione della migliore produzione cinematografica dei Paesi che sono legati al nuovo ordine europeo.

Collaboratori autorevoli, noti scrittori, pittori e fotografi lavoreranno per dare vita a questa eccezionale iniziativa che non mancherà di incontrare il favore del grande pubblico italiano.

Possiamo annunziare fin d'ora i principali servizi: Massimo Bontempelli, Accademico d'Italia (critica quotidiana di tutti i film presentati alla Mostra); Rosso di San Secondo (che ha scritto il romanzo «La vita immaginata» - esso sarà pubblicato interamente in quindici numeri del supplemento); Luigi Chiarelli che redigerà la rubrica «La maschera e il volto»; e ancora collaboreranno al supplemento: E. F. Palmieri, il pittore Ornello, Dino Falconi, Federico Roma, Eugenio Hass, (per il servizio fotografico esclusivo), ecc. ecc.

«Film-Quotidiano» uscirà in quattro e sei pagine come i quotidiani politici avrà lo stesso formato di essi e costerà 30 centesimi. Anche con l'uscita del quotidiano, i numeri settimanali di «Film» saranno pubblicati regolarmente e recheranno, anche essi, ampi servizi sulla Mostra di Venezia.

Respirate profondamente questa nube satura di profumi alpestri

Mentola

PRESSO I PIÙ IMPORTANTI UFFICI POSTALI DEL REGNO POTETE CON SICURA GARANZIA RICHIEDERE IL CATALOGO DELLE CARTE VALORI POSTALI VENDIBILI PER COLLEZIONE DALL'UFFICIO FILATELICO DELL'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E TELEGRAFI - GLI UFFICI SUDDETTI ACCETTANO LE RICHIESTE DI ACQUISTO DI FRANCOBOLLI E DEL CATALOGO. IL PREZZO DEL CATALOGO È DI L. 4.50 ACQUISTATO DIRETTAMENTE NELL'UFFICIO FILATELICO DI ROMA - PER LE SPEDIZIONI AGGIUNGERE L. 1.50 PER L'INTERNO DEL REGNO E COLONIE, E L. 2.75 PER L'ESTERO

PROGRAMMI RADIOFONICI

Martedì 2 Settembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 426,8 - 491,8. — Ore 17: 5. Orario - Giornale Radio.
17,15: Canti popolari diretti dal M.o Arisaldi.
18: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,20: Radio Rurale.
18,35-18,50: Spigolature radiofoniche.
18,50: «Carità e sportivi», radiocronaca.
20: S. Orario - G. Radio.
20,30: **Commenti ai fatti del giorno.**
ONDE: metri 245,5 - 426,8 - 491,8. — Ore 20,30: Stagione lirica dell'Eiar: «I Compagnacci», opera in un atto di Primo Riccitelli, interpreti principali: P. Biasini, Adriana Perrie, G. Neri, A. Melandri. Maestro concertatore direttore: A. La Rosa Parodi. (Il libretto di questa favola, suggestiva creazione lirica del M.o Riccitelli (e i Compagnacci», attenute eccellente successo, alla prima rappresentazione avvenuta in Roma al «Costanzi» trent'anni fa, hanno poi percorso, di successo in successo, i maggiori teatri italiani e dell'Estero e sono misteriose le cause per cui quest'opera è ora divenuta rara, il libretto, dicevamo, è una felice ideazione di Gioacchino Forzano. La vicenda attinge, in brillante modo, da un episodio della Firenze quattrocentesca, al tempo delle lotte fra «Piagnoni» e «Compagnacci». Bernardo del Nero, Piagnone elegiaco, vuol dare marito — a modo suo — alla sua bella figliuola, Anna Maria. Ma costei ama invece, riamata, il giovane Baldo, capo dei «Compagnacci». Bernardo fissa la data per il contratto di nozze, nello stesso giorno in cui avverrà in piazza della Signoria la sfida fra un padre domenicano e un paggio francescano che lanciano «la prova del fuoco». Il primo per dimostrare che la sconsunta lasciata a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. — Nell'intervallo (ore 21: 6. Orario — 8,15: G. Radio — 8,30-8,35 (circa): Eventuale notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. 8-8,15: (m. 420,8): Lezione di italiano per gli ascoltatori croati.
10,45: La Camerata del Balilla e dalla Piccole Italiane: «Alla stazione ferroviaria», scena di Aldo De Benedetti.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
19,10: Borsa — Musica varia.
12,30: Radio Sociale.
13: S. Orario — G. Radio.
13,12: Musiche per orchestra diretta dal m.o Arisaldi.
13,50: Cronache della «Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica» di Venezia.
14: Giornale Radio.
14,18: Orchestra diretta dal m. Angelini.
14,45: Giornale Radio.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Ritorno di prigionieri di guerra Italiani.
18: Trasmissione per le Forze Armate.
ONDE: metri 221,1, 280,2. Ore: dalle 7,30 alle 8,15 (v. prec.).
19,15: Trio Angelusiano.
13,30: Canzoni e melodie: 1. Leonardis-Sisa: «Con le brune sui si scherza»; 2. Cergoli-Kruchi: «Sempre»; 3. Kirchen-Morini: «Annabella»; 4. Kalliechi-Rivi: «Il tuttofa dimentichiere»; 5. Dainow-Martelli: «Stampa dell'Oriente»; 6. Anepeta-Bonagura: «Sorellina»; 7. Abbati-Lupi: «Rumba elegiaca».
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: ore 19: S. Orario — G. Radio.
12,15: Concerto di musica operistica diretto dal m.o Ugo Tansini: 1. Catalani: «Loreley», introduzione dell'opera; 2. Giordano: «Marcella», intermezzo; 3. Puccini: «Manon Lescaut», intermezzo; 4. Ponchielli: «Gioconda», danza delle ore. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.
14: Giornale radio. — 14,18: Concerto sinfonico.
14,35: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.
14,45-15: Giornale Radio.
Dalle 15 alle 18 (v. prec. prec.).

Mercoledì 3 Settembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5, 263,5, 426,8, 491,8. Ore 7,30 G. Radio — 7,45: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — Nell'intervallo (ore 8: 6. Orario — 8,15: G. Radio — 8,30-8,35 (circa): Eventuale conferenza Savonarola non è valida. Il secondo per dimostrare il contrario. Intanto il destino di Anna Maria sembra deciso, però Baldo, che per la coppa del carnico è rimasto, con alcuni suoi compagni, a pernottare nella casa di Bernardo, prepara nel mezzanile in cui, dicevasi si rifugiò, sta per rischiudersi il cancello mentale, aperta la trappa. Poi, vedendo a galli, pallido e certo che la imminente sfida fra i due frati non si farà, dichiara che egli rinuncerà ad Anna Maria, non solo, ma darà tutte le sue richieste al vecchio Bernardo, sempre che la disfida (salvare apparenza. Se per avventura, non avverrà, Anna Maria sarà mia sposa. Arrivato infatti che all'ultimo momento i due frati desistono dalla sfida Bernardo si rassegna e Anna Maria ride, felice fra beneficia di Baldo, altrettanto felice).
21,30: Le voci del tempo, impressioni registrate in ottobre.
21,45: Orchestra d'archi diretta dal m.o Man

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

I tre marescialli nei pasticci

A Mosca si teme prossima una nuova offensiva tedesca

Altre riserve sovietiche di uomini destinate a coprire le posizioni di estrema resistenza

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(S.). - Le vittorie dell'Asse devono certamente avere una profonda ripercussione sull'animo dei signori Roosevelt, se egli sente ad ogni istante il bisogno di parlare al suo Paese, per convincerlo della necessità di aiutare la Gran Bretagna e se non basta, per raggiungere tale scopo, a spingerlo sempre più verso la guerra.

Oltre i limiti

La *Tribune de Lausanne* pone in evidenza l'impressione che l'ultimo discorso ha prodotto sui parlamentari americani delle varie tendenze: tutti hanno dichiarato che il Presidente ha manifestato l'intendimento di fare scortare i trasporti di armi e di munizioni non soltanto fino all'Islanda, ma anche più in là, ciò che dimostra che egli è risoluto ad accettare i più gravi rischi per sostenere la Gran Bretagna.

Il capo degli isolazionisti ha dichiarato:

«Il fatto che il Presidente Roosevelt ha sottolineato tre volte nel suo discorso la necessità che gli Stati Uniti siano pronti a qualsiasi eventualità e debbano portare al massimo la loro potenza militare, la sua insistenza nel notare non soltanto l'urgenza che c'è di aiutare la Gran Bretagna, ma anche l'interesse essenziale degli Stati Uniti alla disfatta delle Potenze dell'Asse, tutto ciò prova che il Governo americano è pronto ad entrare in guerra».

La fregola interventista di Roosevelt è una verità interessante, che emerge dal bando di menzogne alle quali si riduce il suo nuovo discorso e attesta che il giudizio del Presidente sull'esito della guerra fra la Gran Bretagna e l'Asse, malgrado le forniture americane, è già formato.

Un'altra verità è contenuta nella frase:

«I nemici sanno benissimo che lo sforzo americano per le forniture alle democrazie non è sufficiente».

La *Tribune de Lausanne* commenta: «Dopo due anni di ostilità, il blocco degli Stati anglosassoni non ha ancora terminato la trasformazione della sua industria di pace in industria bellica. La guerra non si improvvisa!».

D'altra parte, la *Suisse* richiama l'attenzione dell'elemento bellicoso americano sul problema giapponese, rilevando che il Giappone possiede una forza navale considerevole, di cui gli avversari eventuali non conoscono nemmeno esattamente la potenza e che la Marina da guerra degli Stati Uniti, in caso di conflitto in Estremo Oriente, dovrebbe combattere su zone distanti dalle basi americane e disperdere le sue forze nell'Atlantico e nel Pacifico. Tale dispersione non potrebbe essere controbilanciata se non in parte dal concorso della flotta inglese e dall'utilizzazione delle basi britanniche, australiane e indiane. Nel caso di una estensione della guerra al Pacifico, il piano di riarmo degli Stati Uniti e l'aiuto alle democrazie sarebbero completamente gettati all'aria.

Ora il giornale osserva che gli Stati Uniti, per poter conciliare il loro punto di vista con quello del Giappone, dovrebbero riconoscere che l'azione nipponica in Asia Orientale è non una politica di aggressione, ma una conseguenza della posizione predominante del Giappone in Estremo Oriente.

Non sembra invece che la Casa Bianca sia pronta a modificare il suo punto di vista.

Una conclusione è facile trarre da questi commenti neutrali: che le Potenze democratiche, per la loro situazione politica e militare, si trovano in un vicolo chiuso, dal quale non usciranno per effetto dei discorsi di Roosevelt.

Notizie dall'Est

A Mosca, frattanto, come deduce una informazione della *Neue Zurcher Zeitung*, i circoli competenti dichiarano che al principio dell'undicesima settimana di guerra la gravità degli sviluppi militari non può essere affatto disconosciuta, sebbene non sia intervenuta ancora la decisione.

La lotta gravita ora nel settore di Smolensk-Gomel ed in quello nordico. A Mosca si attende nel corso di questa undicesima settimana di guerra uno scontro di potenti masse armate in tali zone.

Uno dei punti nei quali, secondo le indicazioni sovietiche, da accogliersi naturalmente con riserva, si combatterebbe attualmente sarebbe quello compreso fra Dorogobusch e Wiasma.

Un altro focolaio di lotta sarebbe più a sud, nel settore di Brianak, e un altro ancora più a nord, cioè nella regione all'est di Velikie Luki. Qui specialmente, dopo l'ultima vittoria, sembrerebbe che i tedeschi abbiano avanzato in modo da suscitare timori nel campo nemico, perchè si dice che sono riusciti a stabilire un nuovo fronte offensivo contro Mosca.

A quanto pare, dunque, nella Capitale sovietica si ritiene che la situazione delle forze nemiche formi un tale schieramento che dovrebbe permettere di lanciare una nuova offensiva generale contro Mosca nei prossimi giorni.

Il *Maresciallo Timoscenko, per vanificare di avere con i suoi contrattacchi contenuto la offensiva del nemico, non s'illude di averlo minimamente spezzata e ne prevede, anzi, un prossimo dilagare dalle nuove posizioni.*

Il Maresciallo sovietico dice di attendere anzi «decisioni di grande importanza».

Il Maresciallo Budienny, dal canto suo, negli scorsi giorni ha assalito di fianco le forze tedesche incuneatesi fra le sue truppe e quelle del Maresciallo Timoscenko a nord di Kiev. Ora anche egli ritiene vicino il momento in cui un nuovo sforzo germanico potrà turbare la situazione attuale, che è una situazione di equilibrio instabile.

Frattanto nella regione a sud di Kiev le nuove posizioni sovietiche al di là del Nipro sarebbero state allestite a difesa e guarnite con nuove truppe. A sua volta il Maresciallo Voroscilof concentra di avere ritirato le proprie forze che difendono le posizioni a nord di Pietroburgo sopra una linea retta che va da Björko alla riva occidentale del Lago Ladoga.

Si prepara la trincea di fortuna

Soldati della fanteria tedesca, appena compiuto un balzo e occupata una posizione sovietica, scavano le buche per prepararsi rapidamente una trincea di fortuna.

La popolazione francese dell'Africa Equatoriale irritata per le manovre di degaullisti ed ebrei

Tangeri, martedì sera.

Da rapporto ricevuto lunedì da Dakar, risulta che ferve un certo malcontento fra la popolazione della Colnia francese dell'Africa equatoriale francese, che non è stata occupata dalle forze degaullista.

Questa popolazione è malcontenta per il fatto che gli ebrei provenienti dalla Francia ed attualmente installati in grande numero nell'africa centrale, unitamente agli inglesi, stanno tentando di conquistare le migliori posizioni.

Radio Brazzaville, per esempio, è chiamata Radio Israel. La propaganda è diretta dai degaullisti contro il Maresciallo Pétain, benchè non incontri il minimo consenso da parte della popolazione. Il rapporto dice che sono già avvenuti incidenti fra le truppe degaulliste e la popolazione civile.

Nuovi scontri nell'Iran

Gli aviatori uccidono il loro capo e tornano a combattere

Russi e inglesi in disaccordo - I sovietici avrebbero danneggiato con bombe gli impianti petroliferi dei britannici - Notizia non confermata della firma di un trattato

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Ankara, martedì sera.

Le notizie che qui giungono da Teheran e le informazioni che si raccolgono negli ambienti iraniani di questa Capitale segnalano un «qualcosa di nuovo» nel quadro del conflitto seguito all'aggressione anglo-russa.

Queste novità sarebbero senz'altro rappresentate da una divergenza sorta fra i due compari inglese e russo.

La causa del ritardo

Le informazioni più recenti rivelano la sorpresa destata dal fatto che finora non sono state consegnate al Governo di Teheran le definitive condizioni di armistizio sulle quali soltanto sarebbe possibile negoziare poi una pace. Fino al momento attuale, infatti, gli iraniani si tengono soltanto sulla base di proposte fatte e concordate per la tregua d'armi, condizioni che però, fin dall'inizio, non dovevano avere se non una validità limitata a pochissimi giorni, in attesa di fatti più dettagliati e precisi.

Secondo gli informatori, questo ritardo è dovuto alla reciproca diffidenza fra gli alleati. Si sa da decenni che l'Iran fu sempre pomo di discordia fra Russia e Inghilterra, avide entrambe di porre le unghie adunco alle ricchezze petrolifere della zona. Su questa rivalità, anzi, lo Scià aveva costato assai, costruendo anche la nota ferrovia transiraniana che attraversando il paese dal Caspio al Golfo Persico, avrebbe permesso di attingere ai soccorsi russi contro gli inglesi o viceversa.

Ci voleva una guerra così «strana» come l'attuale per mandare a rotoli tutte le previsioni dello Scià, facendogli trovare fra loro alleati coloro che egli non poteva immaginare se non come nemici inconciliabili.

Se però nelle volontà di predare i due si sono trovati d'accordo, la antica rivalità non si è attenuata, anzi. Pare che la Compagnia proprietaria degli impianti di estrazione del petrolio (per interdersi la Anglo-Iranian Oil) abbia levato alte proteste contro i bombardamenti operati dai russi nel settore nord, che hanno colpito e danneggiato alcuni suoi impianti. L'accusa sarebbe scritta fino al punto di dire che tale azione fu compiuta intenzionalmente a dopo la cessazione delle ostilità allo scopo di danneggiare il concorrente».

I russi, a lor volta, accusano di ciò gli iraniani.

In difficoltà

Notizie qui pervenute dicono infatti che fra gli ufficiali e gli equipaggi dell'aviazione iraniana si è manifestato un vivo malcontento in seguito alla cessazione della resistenza all'invasione anglo-sovietica. Si dice che il capo dell'aviazione iraniana è stato ucciso da ufficiali, i quali, successivamente, sono saliti sui loro apparecchi ed hanno gettato bombe in diversi punti. La difesa contraerea iraniana ha aperto il fuoco contro i sediziosi. Sembra che, nella sparatoria, siano stati colpiti anche aeroplani sovietici.

Lo stesso generale Quinant, comandante delle forze britanniche nell'Iran, riconosce le difficoltà incontrate nell'occupazione del territorio iraniano e fa accenno in un telegramma al generale Wavell.

Da Simla si apprende che atti di sabotaggio sono stati scoperti sulla linea ferroviaria Bender Schapur-Teheran, a circa 50 chilometri a nord della prima città. In merito alla questione se Teheran sarà occupata dalle forze sovietiche oppure da quelle britanniche, nulla è ancora stato deciso, a quanto pare, dai Governi di Mosca e di Londra. Il fatto che forze russe e britanniche si siano incontrate sulla strada Tabriz-Teheran, sembra un indizio dell'intenzione inglese di avanzare assai maggiormente sulla Capitale. Non è tuttavia da escludere che unità sovietiche provenienti dal Turchestan cerchino di raggiungere Teheran da oriente.

Intanto dalla capitale persiana fuggono migliaia e migliaia di cittadini terrorizzati all'idea di essere vittima della barbarie sovietica. La maggior parte di questi fuggiaschi si dirige verso le frontiere afgane. Persino gli inglesi fuggono, cercando però incontro alle truppe di occupazione britanniche.

A Teheran sono invece giunti in buon numero corrispondenti di guerra in uniforme, in buona parte sono americani.

Il Governo per calmare gli animi ha fatto trasmettere la notizia che la pace sarebbe stata conclusa e l'accordo firmato tersera con i rappresentanti russo e inglese.

Il giornale *Rastekaat* pubblica una dichiarazione del Governo invitante i commercianti che non l'hanno ancora fatto ad aprire i loro magazzini ed a riprendere la loro attività normale.

La smentita di domenica mattina con la quale era stato dichiarato che lo Scià non aveva abbandonato Teheran, è stata pubblicata nuovamente sotto forma di dichiarazione ufficiale.

B. A.

Déat in via di guarigione

Laval migliorato

Vichy, martedì sera.

Si apprende dal bollettino pubblicato lunedì sera che lo stato di salute di Laval è soddisfacente. Marcel Déat è già in via di guarigione, cosicchè su di lui non verrà più pubblicato alcun bollettino sanitario.

Il nuovo Comandante della Marina francese

Vichy, martedì sera.

L'Ammiraglio Laluc è stato nominato comandante in capo della Marina francese, in sostituzione del contrammiraglio Alphan. Laluc ricopriva anche la carica di Sottosegretario della Marina, carica declinata da Alphan.

La zia di Churchill perita in incidente d'auto

Amsterdam, martedì sera.

La zia di Churchill, lady Edward Spencer è morta ieri in un incidente d'automobile. Sua figlia Berry lady Cowdray è pure stata seriamente ferita.

Il Presidente è sempre più bellicoso

Roosevelt ha parlato come se fosse già in guerra

Piloti americani porteranno gli apparecchi agli inglesi nel Levante - Altre truppe in Islanda - Un significativo voto nel Visconsin

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, martedì matt.

Fino ad ora, negli ambienti del Congresso, il discorso di Roosevelt non ha suscitato che scarsi commenti.

Di essi il più interessante è quello del senatore Nye che ha dichiarato che, a suo giudizio, Roosevelt ha pronunciato il discorso per rafforzare il morale degli inglesi. Nye ha aggiunto che, tuttavia, gli americani continuano ad essere contrari ad una più intensa azione di assistenza alla Gran Bretagna, poichè siamo che ciò significa la guerra.

Dopo il discorso

Il senatore Wheeler, a sua volta, in un discorso pronunciato davanti ai lavoratori radunati a St. Charles (Illinois), ha dichiarato che sarebbe molto difficile difendere i diritti da lavoro acquisiti con grandi pene, se gli Stati Uniti entrassero in guerra, e ciò anche per il fatto che gli operai stessi, nei loro sindacati, hanno dei rappresentanti che spingono alla guerra.

Wheeler ha in seguito dichiarato che gli Stati Uniti non devono temere un'invasione, ma, piuttosto, il popolo americano deve temere le avventure dei suoi governanti nel campo della politica di dominazione in Europa e in Asia.

Il direttore del Comitato «America First», John Flynn, per parte sua, poi, ha fatto soprattutto rilevare che il popolo americano se bensissimo che per battere Hitler in Europa occorrono milioni e milioni di soldati; ma, poichè il popolo americano non vuol fornire questi soldati, ci si deve domandare quali sono gli scopi che Roosevelt si è prefisso. Se le parole di Roosevelt «che gli Stati Uniti faranno tutto quanto è in loro potere per contribuire alla sconfitta di Hitler», significano qualche cosa, ciò non può essere altro che la messa in azione dell'esercito e della flotta degli Stati Uniti; ma, in questo caso, Roosevelt non deve pretendere che ciò risponda alla volontà del popolo americano.

Per contro, i corrispondenti da Hyde Park del New York Times e della New York Herald Tribune osservano che Roosevelt si è spinto più oltre di quanto non avesse l'abitudine di fare, per provare che gli Stati Uniti sono decisi a rovesciare il regime hitleriano.

Il corrispondente del New York Times, nei suoi commenti, non lascia dubbio alcuno sul fatto che gli Stati Uniti sono, in un certo senso, già in guerra.

Rimpatrii dal Giappone

La New York Herald Tribune nota, inoltre, che il Presidente non ha menzionato il Giappone e lo attribuisce al fatto che sono in corso negoziati sui quali il pubblico è completamente all'oscuro. Il giornale precisa che, da mercoledì scorso, quando Roosevelt ha ricevuto Nomura, Hull ha avuto almeno un altro colloquio con l'Ambasciatore del Giappone, ma su questo incontro nulla è stato comunicato. Sembra che da qualche parte siano sorte delle difficoltà e ciò spiegherebbe l'assoluto segreto mantenuto dalle parti interessate.

Il giornale aggiunge che la maggior parte degli osservatori sono del parere che, anche se si arriverà ad un accordo col Giappone, gli Stati Uniti continueranno ad appoggiare l'U.R.S.S. e la Cina e manterranno sempre un atteggiamento ostile verso Tokio, fino a tanto che il Governo nipponico appoggerà la politica dell'Asse.

Si apprende, infine, che un certo numero di piloti da bombardamento degli stati Uniti saranno arruolati e addetti al pilotaggio di aeroplani americani da consegnare a basi britanniche. Si tratta di aerei da bombardamento che saranno inviati in volo nel Levante, seguendo la rotta atlantica delle «Panamerican Airways» fino all'Africa occidentale.

Si apprende, inoltre da Reykjavik che sono arrivati in Islanda distaccamenti dell'esercito americano destinati a rafforzare i contingenti di fucilieri di marina degli Stati Uniti, che da qualche tempo presidiano quell'isola.

Il Dipartimento della Guerra, poi, informa che, nei prossimi quattro mesi, saranno inviati in congedo il 50 % degli ufficiali della riserva dell'Esercito e il 25 % di quelli addetti al Dipartimento della Guerra, o ad altri uffici militari. Il provvedimento non riguarda gli ufficiali dell'Aviazione. Attualmente, il numero degli ufficiali della riserva è, approssimativamente, di 67.000.

Il New York Daily News, intanto, comunica che, in occasione delle elezioni ausiliarie in cinque contee dello Stato di Visconsin, il repubblicano Laurence Smith ha guadagnato un seggio nel Congresso federale contro il partigiano di Roosevelt, il democratico Thomas Amlie. I voti sono stati di circa 8 contro 1.

Nel suo commento il giornale sottolinea che questo risultato potrebbe avere un'importanza significativa. Essendosi, infatti, nel corso della lotta elettorale, trattato principalmente della politica estera di Roosevelt, il risultato annuncia che vi saranno delle sorprese alle prossime elezioni federali nel novembre 1942. Nella grande guerra il popolo americano si era pure reso conto prima della fine della stessa di essere stato ingannato.

Per quanto riguarda i rapporti nippo-americani, infine, si apprende che trentotto cittadini americani si sono imbarcati ieri sul piroscafo Presidente Garfield, inviato appositamente a Scianghai per procedere all'evacuazione degli americani che si trovano in Estremo Oriente. Fra i partenti si trovano anche diversi americani sbarcati a Scianghai dal Tatuma Maru, arrivato in questi giorni dal Giappone.

Il Presidente Garfield toccherà i porti di Hong Kong e di Singapore, dirigendosi, poi, verso New York, via Città del Capo-Trinidad.

R. G.

Le udienze del Papa

Roma, martedì sera.

Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza mons. Vercillo, uditore della Nunziatura del Portogallo e il signor Borrero Bastamante, Incaricato d'Affari dell'Equatore con la consorte. Ha poi ammesso al bacio della mano con centinaio di zelatrici della pontificia Opera delle missioni fra cui erano le rappresentanze delle diocesi piemontesi con le quali Pio XII si è vivamente rallegrato per la fervida opera in pro delle missioni da esse svolte nonostante le difficoltà attuali.

Assegni familiari supplementari ai lavoratori agricoli

Roma, martedì sera.

E' stato concluso in sede interconfederale il contratto per la corresponsione degli assegni supplementari familiari ai lavoratori agricoli aventi diritto, dipendenti da aziende rappresentate dalla Confederazione degli industriali esercenti industrie annesse e connesse con l'agricoltura. Rientrano in tale contratto gl'impiegati agricoli dipendenti dalle aziende predette i quali vengono a usufruire della data del 16 giugno scorso, di assegni supplementari familiari della stessa misura di quelli fissati in merito dalle vigenti disposizioni di legge.

Colpito da malore precipita da una passerella in un profondo corso d'acqua

Cuneo, martedì sera.

In località Paschero di Carpignano ier ivel pomeriggio il contadino Rimondi Battista fu Giacomo, di 63 anni, colto da improvviso malore mentre transitava su una passerella posta sul canale della società elettrica Ocli, precipitava nel profondo corso d'acqua venendo trascinato dalla corrente fino a Dronero, dove il suo cadavere è stato ripescato un'ora dopo. In seguito a febbrili ricerche, nel bacino di carico d'acqua della centrale elettrica dronerese.

Cade da tre metri e muore all'istante

Nevi Ligure, martedì sera.

Il cantoniere delle Ferrovie dello Stato Emilio Semino fu Luigi, di 47 anni, recatosi in frazione Rigoroso di Arquata Scrivia ad inaffiare l'orto, attraversando una ripida scarpata nei pressi della linea ferroviaria di Genova incampava e cadeva da circa 3 metri in una sottostante piazzuola, battendo del capo contro un tubo di cemento. Il disgraziato ferroviere riportava una vasta ferita alla regione occipitale, con conseguente commozione cerebrale, per cui decedeva all'istante. Veniva rinvenuto cadavere da alcuni viaggiatori che scesero dal treno alla fermata di Rigoroso.

Si procura illecitamente frutta e verdura che vende a due trattorie

Nevi Ligure, martedì sera.

Tale Giuseppe Vinciguerra, con falsi buoni firmati da persona solvibile e conosciuta, riusciva a truffare la esercente Pistrina Mantero, con negozio di frutta e verdura in via Marconi 2, facendosi consegnare merce per il valore di L. 319.5, che vendeva successivamente ai proprietari delle trattorie «La bandiera» e «Il Chicco».

I carabinieri hanno denunciato il Vinciguerra per truffa continuata ed hanno elevata contravvenzione a Giovanni Genovese, da Cipriata d'Orbe, ed a Felizia Alessandra in Repetto, da Predosa, proprietari rispettivamente delle due trattorie su indicate, per acquisto di merce di sospetta provenienza.

Salumiere accaparratore condannato ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Per direttissima si è svolto stamane in Tribunale, all'allattamento di pubblico, il processo a carico del commerciante Biagio Baldi, di 44 anni, con negozio in corso Roma, imputato di avere il 22 agosto scorso sottratto al consumo normale chilogrammi 10 di prosciutto crudo e chilogrammi 5.800 di salame. L'imputato si è difeso affermando di aver tenuto quella poca quantità di merce per i suoi clienti abituali secondo le norme emanate dalla Confederazione fascista commercianti. Il Pubblico Ministero comm. Manconi ha sostenuto l'accusa in base alla legge 8 luglio 1941 ed ha chiesto la pena di anni tre e mesi sei ed a 5000 lire di multa.

Il Tribunale, in parziale accoglimento della tesi dei difensori Ballestrero e Fontana, nella sua sentenza, ha ritenuto il Baldi colpevole di contravvenzione di cui all'articolo 12 della legge, condannandolo a 15 giorni di arresto, a 5000 lire di ammenda e al pagamento delle spese.

Cinque Veronce a Carrù per illecito commercio di burro

Tre contravvenzioni a Fossano per anormale somministrazione di riso

Cuneo, martedì sera.

La Questura ha denunciato per produzione clandestina di burro e sottrazione del genere stesso al normale consumo, per commercio di burro contrario alle norme sul razionamento, per maggiorazione di prezzo, i seguenti commercianti di Carrù: Buggia Martino fu Angelo, di 57 anni; Briano Giovanni, di 31 anni, da Savona; Valle Giuseppina di 36 anni, da Torino; Abbona Arturo, da Barolo; Bruno Giuseppe, di 31 anni, da Fossano.

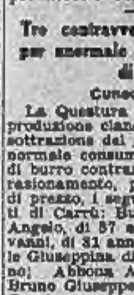
Le squadre di vigilanza annonaria della Questura ha contravvenuto e denunciato a Fossano certi Lingua Antonio, di 62 anni, Sammariva Valia, di 24 anni, da Milano e Rebolì Carmelo, di 27 anni, per avere rispettivamente servito e richiesto due razioni di riso senza richiedere ed esibire la carta annonaria.

La medaglia d'oro alla memoria di un ufficiale

Ferrara, martedì sera.

La Medaglia d'Oro al V. M., sul campo, è stata concessa alla memoria del maggiore di Artiglieria Giuseppe Ferraro da Morrone del Sannio (prov. Campobasso) già residente a Ferrara, colla seguente motivazione:

«Ufficiale superiore di alte e provate virtù militari, già combattente volontario nella guerra di Spagna, comandante esimio e volitivo, alla vigilia di una azione prevista come difficilissima, chiedeva insistentemente di parteciparvi con due batterie del suo gruppo assegnato ad una colonna avanzata. Raggiunto dopo una marcia estenuante attraverso centinaia di chilometri di deserto africano, resa più aspra e difficile da insanabili disagi e dalle insidie del nemico, un ben munito forte nemico, concorreva subito all'attacco per occuparlo, dirigendo personalmente il tiro preciso e violento delle sue batterie schierate in prima linea coi fanti. Aggirate questa improvvisamente da mezzi corazzati che colpivano artiglieri e pezzi e da truppe a piedi che si slanciavano al contrattacco, visto cadere eroicamente il comandante di una batteria, si prodigava per dominare la difficile situazione, portandosi continuamente sotto l'incessante fuoco nemico, da un pezzo all'altro, dove più grande scorreva il pericolo per animare gli artiglieri e per incitarli a resistere e continuamente a sparare. Mortalmente ferito additava ancora ai suoi uomini la via della vittoria che ormai si delineava. Esempio mirabile di sereno sprezzo del pericolo, del freddo bocciante ed operante coraggio che deve animare l'artigliere per renderlo sempre e dovunque pari alla sua missione fino all'olocausto della vita. - *El Mecalin* (Derna), 8 aprile 1941-XIX».



Quattro successivi incendi in cascine nel Cuneese

Cuneo, martedì sera.

Cinque quintali di paglia e dieci di fieno ed attrezzi vari sono andati distrutti in un incendio scoppiato a Roddino d'Alba, in un portichato rurale del contadino Montanaro Vincenzo fu Giovanni. Mille lire di danni. A Ceresole d'Alba per cause imprecisate, il fuoco si è sviluppato improvvisamente nella cascina di certo Pecchio Claudio, distruggendo oltre 220 quintali di paglia, arrecando un danno di lire ottomila, coperto da assicurazione.

A Narzole, l'altra notte, in una legnaia di proprietà di Seghesio Michele, il fuoco ha distrutto cinquanta quintali di legna, con un danno di 10 mila lire. Le cause dell'incendio paiono dovute a faville sprigionatesi dal camino di un forno per la panificazione attiguo alla legnaia.

Ieri mattina a Bernezzo, cascina Magnona n. 84, in un incendio provocato da alcune faville uscite da un vicino camino sono andati distrutti due quintali di grano, 50 chilogrammi di biada, 5 quintali di fieno, dieci metri quadrati di tetto. Danno 1100 lire.

CRONACA

Il ritorno di milleseicento Piccole Italiane dalle colonie marine e montane

Gli arrivi da Pietra Ligure, da Bardonecchia e da Ulzio -- Il fraterno incontro con le Autorità ed i parenti

Sono ritornate dalle colonie marine e montane milleseicento Piccole Italiane che hanno beneficiato delle provvide istituzioni volute dal Fascismo. Con due treni sono giunti alle 11.52, trecento Piccole Italiane dalla Colonia «F. Corridoni» di Pietra Ligure ed alle 12,18 ottocento altre Piccole Italiane che sono state ospitate in quella «IX Maggio» a Bardonecchia. Tutte queste «colone» sono figlie di operai iscritti alla «Mutua Malattia Lavoratori dell'Industria». Alla stazione di Porta Nuova era convenuta una folla enorme di parenti che hanno riabbracciate le loro care bimbe.

Con treno speciale delle 13,52 è poi giunto da Ulzio un treno con 300 Piccole Italiane della «Mutua Fiat» ospitate nella colonia montana «Tina Nasi Agnelli». Alla stazione di Porta Nuova erano, fra i parenti, i dirigenti della Fiat. Perfettamente inquadrate le «Piccole Italiane» si sono recate in via Carlo Alberto 45 ove ha sede la «Mutua». Dopo un ultimo «saluto» al Duce la comitiva si è sciolta e le Piccole Italiane sono state ricongiunte ai parenti.

Due Scuole estive visitate dal Podestà

Accompagnato dal vice Podestà dal Provveditore degli Studi e dall'Ispettore Scolastico, il Podestà ha visitato stamane le scuole elementari «G. Allievo» e «G. Cena», presso le quali sono i corsi estivi di «riparazione» per alcuni che debbono sostenere gli esami autunnali. Il Podestà ha passati in rassegna gli alunni che sono, all'apparire del Gerarca, scattati in una entusiastica acclamazione al Duce. La visita è stata compiuta in occasione del compimento del 60.o anno di istituzione della scuola estiva che quest'anno ha radunati in quaranta sedi, con 3126 allievi.

Il Podestà ha pure visitati i lavori che si stanno compiendo nelle due scuole per ampliarle.

Le condizioni del generale Di Sambuy improvvisamente aggravate

Dopo dodici giorni di degenza in una bianca cameretta dell'ospedale Mauriziano e quando ormai i cuori stavano aprendosi alla speranza di una pronta guarigione, le condizioni del nobile generale Filippo Balbo di Sambuy, si sono stamane improvvisamente aggravate. Come si ricorderà il generale era rimasto vittima di una grave disgrazia, sabato 23 agosto, quando percorrendo in bicicletta corso Peschiera era rimasto investito da un'automobile. I sanitari avevano allora riscontrato nell'infortunato la frattura della base cranica dando ai familiari subito accorsi al capezzale del loro caro, poche speranze di salvezza. Ma, assistito premurosamente ed affettuosamente, il generale Filippo, con la sua forte fibra, aveva fatto sperare in un suo graduale miglioramento, tanto che dennmo ieri la buona notizia sull'edizione della sera.

Purtroppo questo miglioramento non era che fittizio, in quanto le condizioni dell'infermo sono stamane improvvisamente peggiorate.

Egli è ininterruttamente assistito dal figlio che ce ne ha data, con lo strazio in gola, la dolorosa notizia, mentre continuano a pervenire alla famiglia gli auguri più fervidi che anche questa nuova crisi possa venire superata.

I funerali dell'ing. Paschetto

Stamane hanno avuto luogo i funerali del compianto ing. dott. Virgilio Paschetto, vice direttore dell'Azienda Tramvie Municipali, mancato improvvisamente ieri l'altro. All'accompagnamento erano presenti oltre ad una folla veramente grande di conoscenti, il Podestà, il rappresentante del Prefetto, i dirigenti dell'Azienda ed uno stuolo di dipendenti, che tutti apprezzavano le doti dell'estinto.

La vendita di frattaglie

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione richiamandosi alla comunicazione precedentemente fatta relativa alla distribuzione e consumo straordinario delle varie specie di carne, comunica che la vendita delle frattaglie è incrementata oltre i giorni indicati anche il mercoledì, più stante i giorni di vendita sono lunedì, martedì, mercoledì, sabato e domenica.

BORSE

TORINO, 2 settembre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3½%	75 80	75 75	Meridi	160 —	160 —
Id. f. c.	76 —	76 —	Piel	905 —	900 80
Red. 3½	78 75	79 —	Isotta	156 50	161 —
Id. f. c.	77 10	77 75	Ansaldi	1300 —	1300 —
Rend. 5%	93 30	93 45	Ceirano	380 —	380 —
Id. f. c.	93 975	93 85	Fiam	145 —	147 —
Red. 5%	94 50	94 50	Fiat	100 —	100 —
Id. f. c.	94 50	94 50	Moncen.	330 —	344 —
B.T. '41 I	98 90	98 90	Riunite	347 —	343 —
Id. '42 II	96 70	96 70	Ilva	252 —	250 80
Id. '43	97 70	97 70	Aquila	87 —	83 75
Id. 46	97 10	97 10	Westing.	519 —	510 —
Id. '50	97 10	97 10	Borgoser.	3000 —	3000 —
Ferr. 3%	318 —	318 —	Viscosa	1002 —	998 —
Id. 4½ %	468 —	465 —	V. Lanzo	380 —	380 —
Elettr 4%	477 50	478 —	Colonizz	785 —	783 —
Id. Red. 4	805 —	805 —	Piaz	990 —	990 —
Trieste 4%	468 —	466 50	Terme	250 —	260 —
Id. 4½	531 —	541 —	Ellaridi	215 —	210 —
Ver. 4½	458 —	452 —	Ote	280 —	280 —
Id. 5% '36	415 —	412 —	Frigi	830 —	830 —
Id. 5% '37	415 —	412 —	Schiapp.	160 —	155 —
R. Pado. 4	468 50	466 50	M. Lanza	395 —	375 —
Id. 5½ %	422 —	422 —	Lazio	193 —	190 50
Mincio 4	431 —	431 —	Rumianca	122 —	124 —
Ae. Ges.	1300 —	1290 —	Montep.	447 —	474 —
Meridion.	810 —	810 —	Talco-Gr.	530 —	530 —
Sicilia	1093 —	1093 —	Amiata	777 —	783 —
Sav. A. I.	830 —	850 —	Montecat.	380 —	380 —
Tor. Nord	910 50	912 50	Acque P.	868 —	868 —
Italgas	96 25	96 65	S. Eusch.	148 50	148 —
Sip	192 —	190 50	Piombo	82 —	83 —
Terni	340 —	337 —	V. Uzzo	106 —	103 50
P.C.E.	184 —	184 —	Beni St.	580 —	580 —
Valdarno	1340 —	1340 —	Pirn	395 —	395 —
Centrale	1645 —	1645 —	Bastogi	1400 —	1400 —
Ass. Gen.	1080 —	1080 —	Cart. Ital.	300 —	300 —
Mittel	118 —	118 —	Burgo	580 —	580 —
Bastogi	1540 —	1540 —	Fcrn. E.	362 —	365 —
Cost. Ves.	288 —	287 —			
Rubattino	30 —	30 75			
Cantoni	2100 —	2080 —			
Förster	2320 —	2300 —			
Thiele	439 —	438 —			
Otlcine	1410 —	1410 —			
Riunioni	2750 —	2710 —			
Cantieri	815 —	814 —			
Elettrici	1790 —	1790 —			
Rossari	2375 —	2360 —			
Ridonati	1305 —	1310 —			
Teal	175 —	168 —			
Colon. M.	390 —	385 —			
Un. Min.	720 —	710 —			
Gavardo	1945 —	1945 —			
Tubi	6000 —	6000 —			
Ferriere	79 50	78 —			
Fiore	264 —	272 —			
Cascami	781 —	773 —			
Bersano	199 —	199 —			
Fibre T.	175 —	169 75			
Safa	1001 —	998 —			
Facchetti	375 —	370 —			
Scotti	72 —	70 50			
Amiante	90 50	85 90			
Riva	930 —	944 50			
Mobil. fi.	691 —	695 —			
Amiata	780 —	740 —			
Montecat.	387 —	380 50			
Dalmine	940 —	955 —			
Riete	688 —	655 —			
Breda	605 —	595 —			
Bianchi	170 —	169 —			
Isotta	160 —	158 —			
Fiat	900 —	898 —			
Ruggiana	162 —	156 —			
Pignone	362 —	365 —			
Siluridico	315 —	315 —			
Fr. Tosi	535 —	530 —			
Adriatica	902 —	905 —			
Cioli	361 —	374 50			
Stacchi	900 —	900 —			
Edison	650 —	650 —			

GENOVA, 2 settembre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Gio. I. A.	775 —	775 —	Mediol	656 —	640 —
Vetro	517 —	515 —	Silos	275 —	270 —
Cotonific.	570 —	570 —	Brit. Aeria	1180 —	1185 —
Ceramica R.	790 —	790 —	Ital. A.	1300 —	1315 —
Elettrocar.	317 —	314 —	Ercolani	1004 —	1005 —
Sessarini	880 —	880 —	—	—	—

TRIESTE, 2 settembre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Generali	1312 —	1298 —	Martinol.	120 —	120 —
Assic. R.	816 —	815 —	Tripcovic	760 —	760 —
Infortuni	5987 50	5980 —	Cantieri	1013 —	1010 —
Adriat. A.	3770 —	3767 50	Ampelea	335 —	335 —
Id. B	3760 —	3757 50	Stabilim.	360 —	360 —
Danubia.	577 —	577 —	—	—	—

MILANO, 2 settembre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	93 90	93 70	Edison p.	600 —	600 —
Id. f. c.	94 —	93 87	Breda	673 50	665 50
Id. 3½ %	75 75	75 80

STAMPA SERA

Il Duce e il Führer sui campi di battaglia contro i sovieti

La chiesa reca i segni della furiosa battaglia appena da poche ore terminata con la sconfitta dei bolscevichi. Il Duce e il Führer, accompagnati dagli alti Comandanti, visitano il settore che è stato fra i più combattuti del fronte dell'Est.

A Nowgorod dopo la battaglia

Un'impressionante visione di una delle porte di Nowgorod dopo la conquista per parte delle truppe del Reich. La battaglia è appena finita.

All'agguato del nemico

L'occhio fisso sulla vicina strada, l'orecchio teso ad ogni rumore, il corpo pronto a scattare, questo reparto tedesco sta all'agguato del nemico.

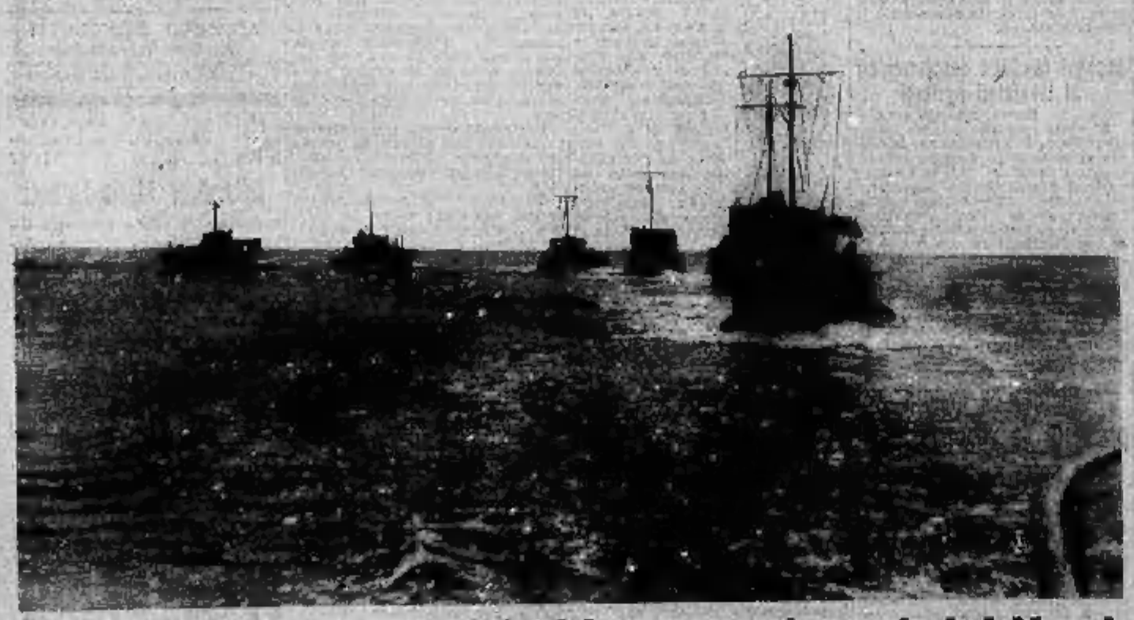
Un abito da sera

Anche se siamo ancora in estate, i modelli per l'inverno sono già creati ed ora in piena lavorazione. Eccone, per le nostre lettrici, uno da sera di linea sobria ed originale.

Primi piani di filmi italiani e tedeschi...

... alla Mostra internazionale del cinema

Quattro «primi piani» di due filmi presentati a Venezia: *La Corona di ferro*, italiano, e *Arrivederci, Francesca!*, tedesco. - SOPRA: Gino Cervi nella parte di Re Sedermondo e Luisa Ferida nella magnifica interpretazione del personaggio di Tundra, in due scene del filmo applaudito ieri sera. - SOTTO: Marianne Hoppe, sognante Francesca, e Margot Hielscher, satanica Elena, nel brillante filmo germanico che verrà quanto prima programmato sullo schermo della laguna.



Spazzamine germanici al lavoro nei mari del Nord

Una flottiglia di spazzamine germanici durante una crociera nelle acque dei mari del Nord. Le piccole navi instancabilmente operano per liberare la rotta alla marcia delle più grandi sorelle